CONSAC GESTIONI IDRICHE SPA

VALLO DELLA LUCANIA (SA)

PR CAMPANIA 2021-2027

OBIETTIVO DI POLICY 2 - ASSE II - O.S.2.5 - AZIONE 2.5.1

LAVORI DI MANUTENZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA RETE IDRICA DEL COMUNE DI MAGLIANO NUOVO E CAPIZZO PER IL RISPARMIO IDRICO

CUP:F82E25001390002

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA (PFTE)



CODICE	RELAZIONE GEOLOGICA E DI COMPATIBILITÀ' IDROGEOLOGIA	ELABORATO
R.D.S.		Re. 06
		Scala:

PRESIDENTE del C.d.A.	DIRETTORE GENERALE f.f.	RUP	ARCHEOLOGA
avv. Gennaro Maione	ing. Tommaso Cetrangolo	ing. Giovanna Ferro	Filomena Papaleo 28.09.2026 10:39:29 GMT+02:00

Settembre 2026

Rev.	Data	Descrizione	Redazione	Verifica	Approvazione

Il presente progetto è protetto in termini di legge

Consac S.p.A. - SABAP-SA

Campania - SA – Magliano Vetere

SABAP-SA_2026_00594-FP_000031

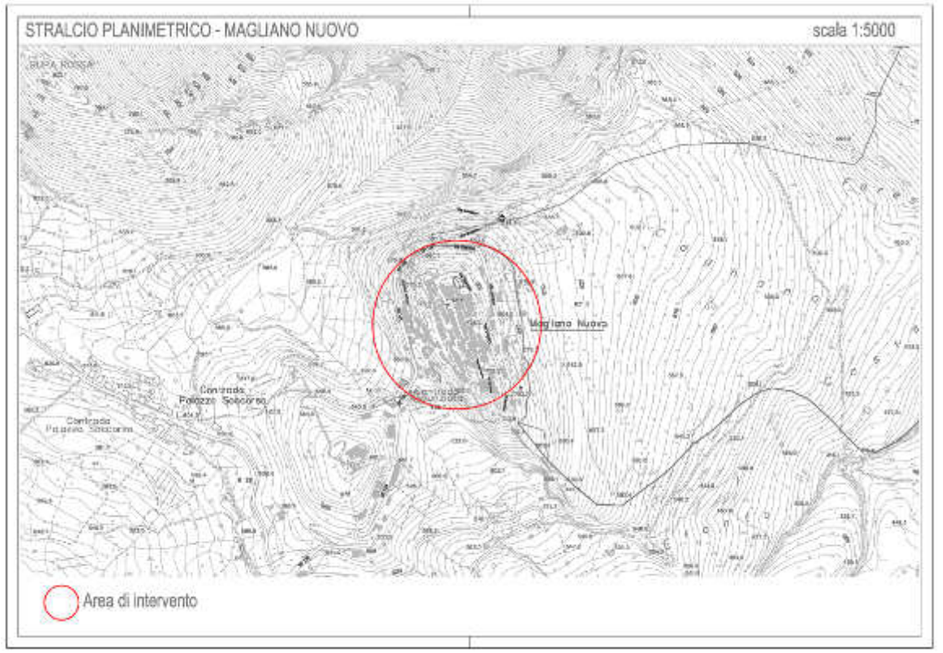
Lavori di manutenzione e rifunzionalizzazione della rete idrica del Comune di Magliano Nuovo e Capizzo per il risparmio idrico

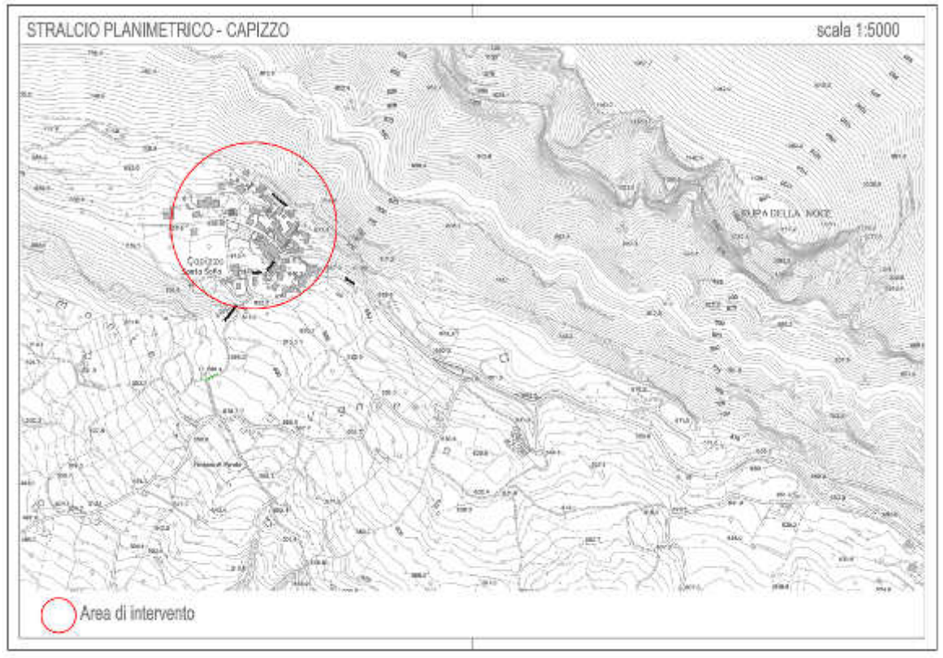
OPERA LINEARE - A RETE

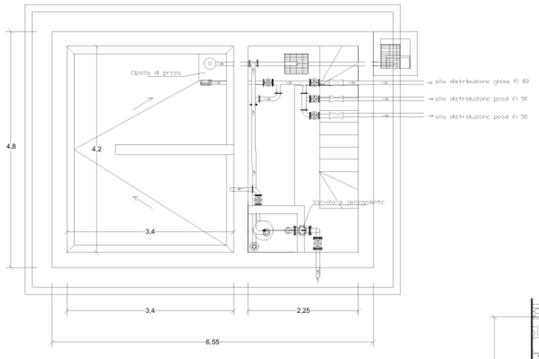
Funzionario responsabile: {Granese, Maria Tommasa} - Responsabile della VIArch: Papaleo, Filomena
Compilatore: Papaleo, Filomena - Data della relazione: 2026/08/31

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto, denominato “Lavori di manutenzione e rifunzionalizzazione della rete idrica di Magliano Nuovo e Capizzo per il risparmio idrico”, interessa il territorio comunale di Magliano Vetere e riguarda una serie di opere finalizzate all’adeguamento, alla manutenzione e alla rifunzionalizzazione della rete acquedottistica esistente a servizio delle frazioni di Magliano Nuovo e Capizzo. Gli interventi previsti sono rivolti al miglioramento del sistema di distribuzione idrica, attualmente caratterizzato dalla presenza di condotte vetuste, perdite, disfunzioni e differenze di pressione legate anche alla configurazione altimetrica degli abitati e delle contrade servite. Nel complesso, il progetto non prevede la realizzazione di una nuova rete idrica autonoma, ma opera prevalentemente sulla rete già esistente mediante interventi di sostituzione, adeguamento e completamento. A Magliano Nuovo è prevista in particolare la sostituzione delle vecchie tubazioni della rete di distribuzione interna, con l’installazione di nuove condotte e dei relativi organi necessari al corretto esercizio, tra cui sfiati, scarichi e ulteriori elementi funzionali. La rete attuale si sviluppa a partire dalla condotta in pressione proveniente dal serbatoio a servizio del territorio comunale e attraversa l’abitato di Magliano Nuovo, raggiungendo il settore più elevato del centro e proseguendo poi verso la zona dell’Annunziata, dove si dirama in più linee dirette alle contrade poste a quote inferiori. Le tubazioni esistenti risultano costituite in buona parte da vecchie condotte in acciaio di diametri differenti, realizzate in periodi diversi, cui si aggiunge la presenza di alcuni tratti in amianto. Gli interventi previsti comprendono pertanto la sostituzione delle tubazioni obsolete e la rimozione dei tratti non più idonei, mantenendo il sistema di distribuzione lungo i tracciati già serviti dalla rete acquedottistica. Le nuove condotte saranno realizzate prevalentemente in polietilene e saranno posate, mediamente, a una profondità di circa 1,00 m al di sotto del piano stradale, garantendo il mantenimento della rete idrica al di sopra di quella fognaria. Le opere lineari previste si configurano quindi come interventi di adeguamento e sostituzione di infrastrutture esistenti, con riapertura delle sedi già interessate dalla posa delle precedenti condotte e successivo ripristino delle superfici interessate dai lavori. Un ulteriore intervento riguarda il miglioramento del funzionamento della rete nella zona dell’Annunziata, dove è prevista la realizzazione di una vasca di disconnessione a pelo libero completamente interrata. Il manufatto sarà inserito nel sistema esistente con funzione di disconnessione della rete in pressione e di regolazione della distribuzione verso le contrade poste a valle. La vasca avrà inoltre funzione di accumulo e riserva e fungerà da punto di partenza per le diverse diramazioni della rete dirette verso le utenze localizzate alle quote inferiori. La vasca costituisce il principale intervento di nuova realizzazione previsto dal progetto e sarà interamente collocata nel sottosuolo. La documentazione progettuale individua infatti specificamente l’area destinata alla sua costruzione e descrive il sito sul quale sarà realizzato il nuovo manufatto di disconnessione. Nella configurazione aggiornata, il serbatoio sarà completamente interrato e non presenterà accessi laterali; l’ingresso sarà garantito mediante una chiusina posta sulla parte superiore del manufatto. Per la sua realizzazione sarà pertanto necessario eseguire uno scavo ex novo finalizzato all’alloggiamento della struttura e al collegamento della stessa con le condotte esistenti. Nella frazione di Capizzo, gli interventi riguardano invece il completamento della messa in funzione della rete realizzata negli anni precedenti. In particolare, una parte delle utenze della zona superiore dell’abitato risulta ancora collegata alla vecchia rete; il progetto prevede quindi la realizzazione degli allacci necessari alla rete più recente e il completamento della distribuzione alle utenze non ancora servite. È inoltre prevista l’eliminazione del tratto residuo di tubazione in amianto ancora presente nel sistema. Nel loro insieme, le opere previste possono dunque essere ricondotte a due principali categorie di intervento: da un lato, gli interventi di manutenzione, sostituzione, adeguamento e completamento della rete idrica esistente, comprendenti la sostituzione delle vecchie condotte, la rimozione dei tratti in amianto, l’installazione degli organi accessori e il completamento degli allacci; dall’altro, la realizzazione della nuova vasca di disconnessione completamente interrata nella zona dell’Annunziata, che rappresenta l’opera puntuale di nuova costruzione prevista nell’ambito del progetto. La rete di Magliano Nuovo sarà quindi rifunzionalizzata mantenendo la struttura generale del sistema distributivo già presente e sostituendo le componenti non più adeguate. Le linee esistenti continueranno a garantire il collegamento tra l’abitato e le contrade a valle, mentre la nuova vasca di disconnessione introdurrà un elemento di regolazione intermedio tra la rete in pressione e le diramazioni dirette verso le zone poste alle quote inferiori. Il progetto comprende inoltre l’adeguamento degli elementi di controllo e gestione della rete e la predisposizione di sistemi funzionali alla regolazione delle portate e delle pressioni, con l’obiettivo di rendere più efficiente il funzionamento complessivo dell’acquedotto. Le opere saranno pertanto sviluppate prevalentemente lungo infrastrutture già esistenti e all’interno del sistema di distribuzione già in esercizio, con l’eccezione del nuovo manufatto interrato previsto in località Annunziata.





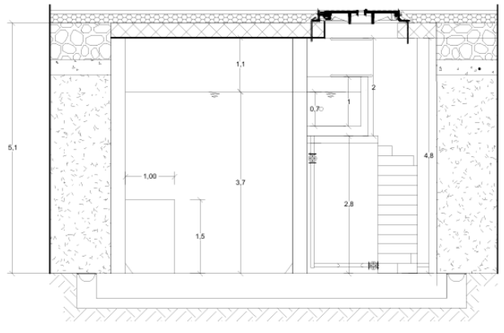


SERBATOIO DI SCONNESSIONE

Scala 1:50

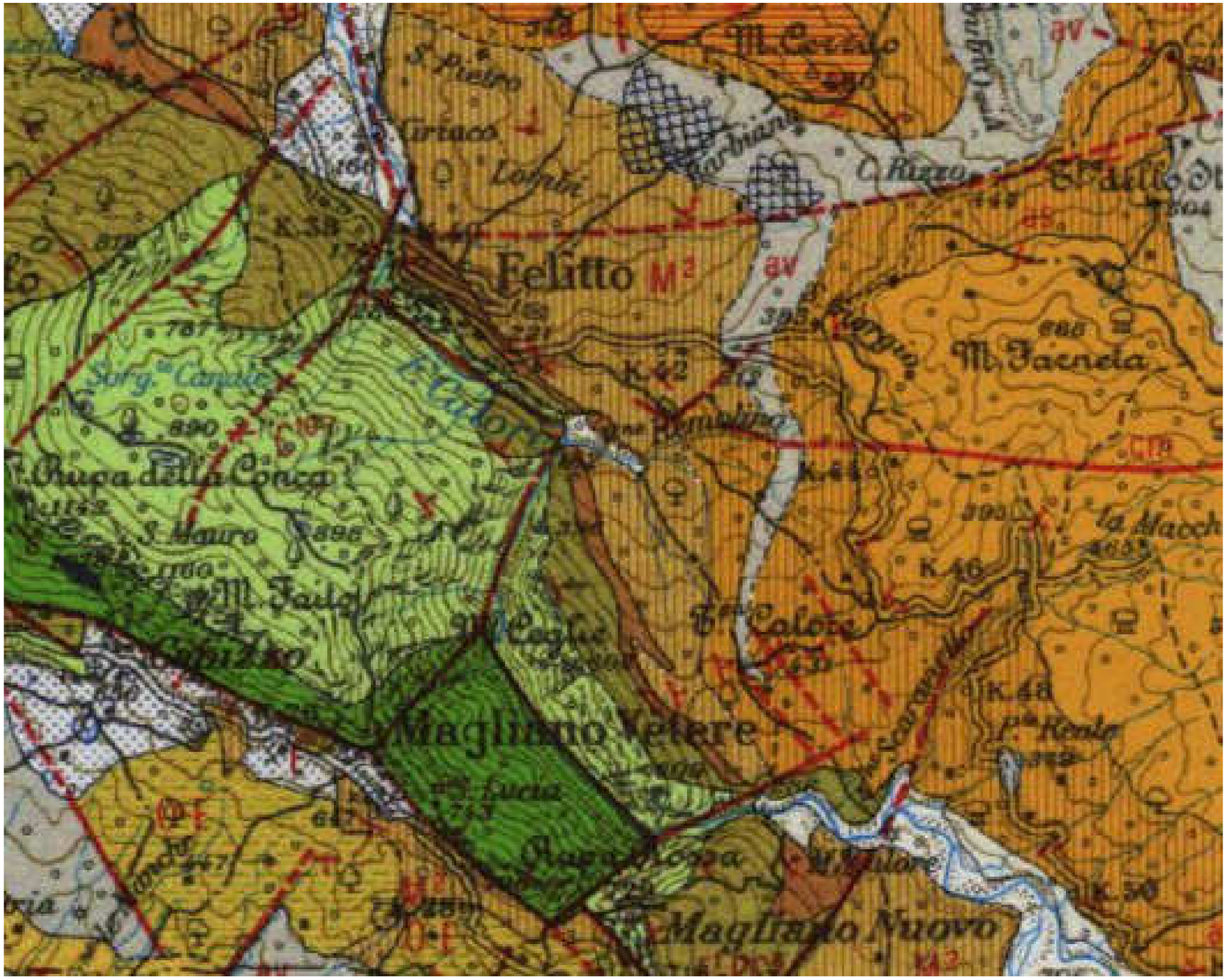
LEGENDA	
1	Organi di sezionamento
2	Tubo pilota
3	Filtro a Y
4	Valvola di regolazione del livello





GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Magliano Vetere si colloca nel settore interno del Cilento, in un ambito morfologicamente articolato dell'Appennino meridionale, caratterizzato dall'alternanza tra dorsali montuose, rilievi collinari, versanti a pendenza variabile e profonde incisioni vallive. L'assetto generale è strettamente connesso alla struttura geologica e alla presenza di successioni carbonatiche e terrigene, contraddistinte da diversa resistenza ai processi erosivi e denudazionali. Il territorio si sviluppa tra la Valle del Calore, a oriente, e la Valle dell'Alento, a occidente, separate da una dorsale prevalentemente carbonatica che comprende il Monte Faito (1.163 m s.l.m.), la Rupa della Noce (circa 1.165 m s.l.m.), la montagna di Santa Lucia, il Monte Ceglie e il rilievo sul quale sorge Magliano Nuovo, posto a circa 729-730 m s.l.m. La morfologia deriva in larga misura dalla diversa competenza dei litotipi affioranti. I materiali carbonatici riferibili all'Unità Alburno-Cervati-Pollino danno origine alle porzioni più elevate e acclivi del rilievo, caratterizzate da dorsali nette, pendii ripidi, scarpate e affioramenti rocciosi; le successioni terrigene, costituite prevalentemente da termini argillosi, marnosi e arenacei, definiscono invece settori a morfologia più dolce, con versanti meno acclivi e profili maggiormente regolarizzati. Nell'ambito della dorsale di Monte Chianiello-Monte Ceglie e lungo i relativi versanti sud-occidentali affiorano terreni appartenenti alle unità tettoniche di sutura e sicilidi, sovrapposti ai termini dell'Unità Alburno-Cervati-Pollino. Le formazioni carbonatiche, tra cui i Calcari a Radiolitidi e la Formazione di Trentinara, contribuiscono alla formazione delle emergenze morfologiche più marcate, mentre le Argille Varicolori superiori, la Formazione di Monte Sant'Arcangelo e la Formazione del Bifurto caratterizzano maggiormente i settori di versante a profilo più regolare. Localmente al substrato si sovrappongono depositi quaternari connessi alla dinamica dei versanti, comprendenti coltri eluvio-colluviali, detriti di falda, brecce di versante e accumuli gravitativi. L'assetto attuale è il risultato dell'azione combinata della struttura geologica, della diversa erodibilità dei substrati, delle oscillazioni climatiche quaternarie e dei processi gravitativi e fluviali. I versanti mostrano una storia evolutiva complessa, con alternanza di fasi erosivo-denudazionali e fasi di accumulo e rielaborazione dei materiali. Nei settori impostati sui terreni terrigeni, l'azione delle acque superficiali e la minore competenza dei litotipi hanno favorito pendii maggiormente modellati e la formazione di coltri di alterazione e copertura; nei settori carbonatici prevalgono invece forme più aspre, con pareti, scarpate e affioramenti rocciosi. Un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio geomorfologico è svolto dal sistema idrografico del Calore, che ha inciso profondamente il margine orientale del territorio comunale. Il corso d'acqua, attraversando i rilievi carbonatici, ha generato profonde gole e pareti rocciose, mentre le incisioni fluviali e torrentizie costituiscono il recapito della rete di drenaggio secondaria, organizzata in valloni e aste minori che raccolgono le acque provenienti dai versanti. Il modellamento fluviale si associa quindi ai processi gravitativi e al dilavamento superficiale nel controllo dell'evoluzione morfologica complessiva. Nel settore interessato dagli interventi l'assetto altimetrico è particolarmente articolato. Magliano Nuovo occupa la sommità di un rilievo roccioso a circa 730 m s.l.m., in posizione dominante rispetto alle aree circostanti. Dall'abitato i versanti degradano rapidamente verso quote inferiori, fino a Contrada Palazzo Soccorso, posta a circa 535 m s.l.m., e Contrada Bosco, a circa 510 m s.l.m. Tale dislivello determina una rapida successione tra superfici sommitali, pendii e settori vallivi. Il centro di Magliano Nuovo si colloca alla terminazione della dorsale che separa i bacini del Calore e dell'Alento, in corrispondenza di un naturale punto di passaggio tra i due sistemi vallivi. Verso oriente il rilievo degrada verso la valle e le gole del Calore, mentre verso occidente si apre verso il bacino dell'Alento. La morfologia ha condizionato anche l'organizzazione dell'insediamento e della viabilità, concentrati sulle superfici sommitali e lungo percorsi adattati alle linee di minore pendenza. La zona dell'Annunziata, interessata dalla realizzazione del nuovo serbatoio interrato, si colloca nel settore in cui la rete proveniente dall'abitato ridiscende verso le contrade poste a quote inferiori. Qui il substrato è costituito da una successione terrigena di marne e calcareniti attribuita alla Formazione di Torrente Trenico, sulla quale è presente uno strato alteritico variabile, indicativamente compreso tra 1 e 3 m, formato da argille siltoso-sabbiose alterate e allentate.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La ricostruzione dei caratteri ambientali antichi del territorio di Magliano Vetere deve prendere avvio dalla particolare configurazione geografica del comprensorio, esteso tra la valle del Calore a oriente e quella dell'Alento a occidente e attraversato da una dorsale montuosa carbonatica che ha costituito, nel corso del tempo, sia un elemento di separazione sia un sistema di connessione tra i due bacini. La struttura fisica del paesaggio, caratterizzata da rilievi, versanti acclivi, pianori sommitali, valloni, corsi d'acqua e passaggi naturali attraverso la dorsale, ha condizionato profondamente le forme di occupazione e sfruttamento del territorio. Pur in assenza di dati paleoambientali puntuali sufficienti a ricostruire nel dettaglio l'evoluzione della vegetazione e dell'uso del suolo per ciascuna fase cronologica, l'integrazione tra caratteristiche geomorfologiche, distribuzione delle evidenze archeologiche e persistenza delle principali direttrici di percorrenza permette di delineare un paesaggio antico organizzato intorno alle risorse idriche, alle aree di versante e ai collegamenti tra interno e costa. I due principali sistemi vallivi costituirono elementi fondamentali nella strutturazione del territorio. Il Calore, incassato nei rilievi carbonatici e accompagnato da terrazzi, aree di fondovalle e confluenze con aste minori, rappresentava una risorsa idrica stabile e una direttrice naturale per la mobilità lungo il settore interno. L'Alento, sul versante opposto della dorsale, apriva invece il territorio verso il Cilento occidentale e il settore costiero. La presenza di questi due bacini sui lati opposti del territorio comunale contribuì a creare un sistema ambientale nel quale le aree sommitali non devono essere considerate marginali rispetto ai fondovalle, ma come punti di raccordo tra due differenti ambiti geografici. Il territorio di Magliano si configurava quindi come una zona di passaggio tra le aree interne appenniniche e il versante occidentale cilentano. Le caratteristiche morfologiche dei fondovalle e dei terrazzi fluviali dovevano offrire condizioni favorevoli per la frequentazione umana già nelle fasi più antiche. Le superfici poste in prossimità dei corsi d'acqua garantivano disponibilità idrica, terreni relativamente più profondi e produttivi rispetto alle aree sommitali e possibilità di sfruttamento delle risorse vegetali e animali associate agli ambienti fluviali. I rinvenimenti funerari ricordati lungo il Calore, pur non consentendo da soli una ricostruzione insediativa completa, mostrano come tali settori fossero compresi all'interno del paesaggio frequentato. Le fonti locali evidenziano inoltre un rapporto di lunga durata tra le comunità e il fiume, utilizzato nei secoli non soltanto come fonte d'acqua e di risorse alimentari, ma anche nell'ambito di attività produttive quali la macerazione del lino. Tali pratiche appartengono soprattutto alla documentazione storica di età moderna, ma testimoniano efficacemente il potenziale economico delle risorse fluviali e la continuità del loro sfruttamento. Accanto agli ambienti vallivi, un ruolo centrale era svolto dalle dorsali e dai pianori di altura. Le evidenze raccolte a Santa Lucia-Rupa Rossa indicano che le posizioni sopraelevate erano frequentate almeno dal Bronzo finale. La scelta di tali luoghi può essere messa in relazione con molteplici fattori: ampia visibilità sul territorio circostante, controllo dei percorsi, disponibilità di superfici utilizzabili in prossimità della sommità e collegamento diretto con i sistemi di transito lungo la dorsale. I materiali di età ellenistica provenienti dallo stesso settore attestano inoltre che l'interesse per tali posizioni non si esaurì con la protostoria. La lunga durata della frequentazione suggerisce pertanto l'esistenza di una struttura territoriale nella quale le alture svolgevano funzioni integrate rispetto ai fondovalle e ai versanti. L'ambiente antico doveva essere caratterizzato da una significativa presenza di formazioni forestali, intervallate da aree aperte progressivamente create o mantenute attraverso il pascolo, il taglio del bosco e le attività agricole. Non è possibile ricostruire puntualmente l'estensione dei boschi nelle diverse epoche senza specifici dati paleobotanici, ma la morfologia del territorio, la persistenza di estese coperture forestali e la natura delle economie tradizionali dell'Appennino cilentano suggeriscono un paesaggio strutturato come mosaico di boschi, radure, pascoli, piccoli coltivi e aree di macchia. Le zone più acclivi e rocciose dovevano conservare una maggiore continuità della vegetazione spontanea, mentre i settori meno inclinati, i pianori e le superfici prossime agli abitati potevano essere sottoposti più intensamente a disboscamento e sfruttamento agricolo. La disponibilità del bosco rappresentava una componente essenziale delle economie antiche e medievali. Legname da costruzione e da combustibile, frutti spontanei, ghiande, foraggio e risorse legate alla caccia costituivano elementi fondamentali per le comunità locali. Gli spazi forestali erano inoltre strettamente connessi all'allevamento, soprattutto attraverso l'utilizzo stagionale delle radure e delle aree marginali. La documentazione relativa alle ricerche sulla transumanza e sulla viabilità arcaica nel territorio di Magliano indica proprio l'importanza dei percorsi montani nella strutturazione della frequentazione. In tale prospettiva, le dorsali non costituivano soltanto aree di passaggio tra insediamenti, ma erano parte integrante di un sistema economico basato sulla mobilità degli animali e sull'utilizzo differenziato delle risorse alle diverse quote. Le differenze altimetriche tra i fondovalle, i versanti e le sommità consentivano infatti un uso stagionale complementare del territorio. Durante i periodi più favorevoli, i settori montani potevano essere utilizzati come aree di pascolo e transito, mentre le quote inferiori e le superfici vallive garantivano condizioni più adatte alle colture e alla permanenza durante i mesi meno favorevoli. Il sistema della transumanza, attestato più ampiamente nei paesaggi appenninici e richiamato dalle ricerche archeologiche condotte nell'area, deve essere quindi inteso non esclusivamente come movimento su grandi distanze, ma anche come insieme di spostamenti locali e verticali tra differenti zone ecologiche. In questa organizzazione territoriale assume particolare importanza il valico della Preta Perciata, punto naturale di attraversamento della dorsale presso Magliano Nuovo. La documentazione storica ne dimostra con certezza l'utilizzo durante il Medioevo e fino all'età moderna, quando il passaggio consentiva di muoversi dalla valle del Calore verso quella dell'Alento e viceversa ed era sottoposto a controllo e pagamento di una gabella. Dal punto di vista ambientale, la sua rilevanza deriva dalla capacità di sfruttare una discontinuità naturale nella catena montuosa, riducendo le difficoltà imposte dall'orografia. Sebbene non sia possibile retrodatare automaticamente l'organizzazione medievale del percorso alle epoche protostoriche, è ragionevole considerare tali passaggi morfologici come elementi potenzialmente attrattivi per la mobilità anche in periodi precedenti, soprattutto in presenza di testimonianze archeologiche lungo le medesime dorsali. Il territorio poteva quindi essere attraversato da una rete di percorsi gerarchicamente differenziati. Alle direttrici principali che collegavano i due bacini si associavano percorsi minori destinati al raggiungimento dei pascoli, delle aree agricole, dei corsi d'acqua e degli insediamenti. Tali tracciati dovevano adattarsi strettamente alla morfologia, sfruttando crinali, selle, terrazzi naturali e linee di minore pendenza ed evitando, ove possibile, i settori maggiormente acclivi e instabili. La persistenza di sentieri e mulattiere nel paesaggio storico e moderno costituisce un indizio della lunga funzionalità di tali logiche di percorrenza, anche se non permette di attribuire automaticamente a ogni tracciato attuale un'origine antica. Il rapporto tra mobilità e sistema idrografico è ben rappresentato dal ponte sul Calore presso Magliano Nuovo. L'esistenza di un attraversamento strutturato del fiume in età medievale dimostra che la direttrice proveniente dalla dorsale proseguiva verso il settore di Felitto e la valle interna, superando uno dei principali ostacoli naturali del territorio. Prima della costruzione di strutture permanenti, l'attraversamento dei corsi d'acqua doveva necessariamente concentrarsi in corrispondenza di guadi o tratti morfologicamente favorevoli. La successiva monumentalizzazione del percorso attraverso un ponte in muratura può quindi essere letta come esito di una crescente stabilizzazione e organizzazione della rete di comunicazione. A partire dalla tarda antichità e soprattutto durante il Medioevo, l'ambiente naturale contribuì in maniera determinante alla formazione di insediamenti di altura fortificati. Magliano Nuovo, posto a circa 730 m s.l.m. sulla sommità di una collina calcarea, occupava una posizione naturalmente difendibile e dominante sui percorsi. La possibilità di controllare il valico della Preta Perciata e le direttrici provenienti dal Calore costituiva uno dei principali vantaggi del sito. Il paesaggio medievale venne quindi progressivamente organizzato attraverso l'integrazione tra le difese naturali offerte dalla morfologia e le opere costruite dall'uomo, quali mura, torri e porte. Le fonti locali descrivono il borgo come una fortezza racchiusa da una cinta muraria e difesa da sette torri, evidenziando la stretta relazione tra struttura insediativa e conformazione del rilievo. La concentrazione dell'abitato sulle alture non determinò tuttavia l'abbandono delle aree rurali circostanti. Il funzionamento economico delle comunità medievali presupponeva un territorio ampio e diversificato, comprendente campi, orti, frutteti, pascoli, boschi e aree di approvvigioname idrico.



Lo stesso documento dell'848, che ricorda l'acquisto di un frutteto da parte della comunità di Mallianum, costituisce un'indicazione significativa dell'organizzazione agricola del territorio e dell'esistenza di forme definite di proprietà e sfruttamento delle superfici coltivate. Le aree immediatamente esterne ai nuclei abitati dovevano essere occupate dalle colture maggiormente bisognose di controllo e manutenzione, mentre le superfici più lontane e acclivi potevano essere destinate al bosco e al pascolo.
L'organizzazione del paesaggio doveva comprendere anche piccoli nuclei rurali, edifici religiosi e strutture connesse alla gestione delle risorse. Il progressivo sviluppo di complessi conventuali e cappelle nelle aree extraurbane testimonia come, soprattutto nel Medioevo, il territorio non fosse strutturato esclusivamente intorno al centro fortificato. I complessi religiosi costituivano nodi di una rete territoriale più ampia e potevano essere associati a terre coltivate, boschi, percorsi e luoghi di sosta. Particolarmente significativa è la distribuzione delle cappelle rupestri di Santa Lucia e San Mauro, localizzate in rapporto diretto con pareti e cavità naturali. La scelta di ambienti appartati, difficilmente raggiungibili ma connessi a sentieri montani, riflette una modalità di appropriazione simbolica e religiosa degli spazi naturali caratteristica del paesaggio medievale.
La presenza di cavità e pareti rocciose costituiva quindi non soltanto un carattere geomorfologico, ma una componente culturalmente significativa del territorio. Le grotte potevano essere utilizzate come ricoveri, luoghi di culto o punti di riferimento lungo i percorsi, mentre gli affioramenti più riconoscibili assumevano spesso funzione di marcatori territoriali. Lo stesso toponimo Preta Perciata, riferito alla "pietra forata", mostra come una particolare configurazione naturale sia divenuta elemento identificativo del paesaggio e punto di riferimento fondamentale per la viabilità.
Durante le fasi medievali e postmedievali l'interazione tra popolazione e ambiente divenne progressivamente più intensa. La crescita dei nuclei abitati comportò l'ampliamento delle superfici agricole, l'utilizzazione più sistematica del bosco e la stabilizzazione dei percorsi, pur senza cancellare la struttura prevalentemente montana e forestale del comprensorio. Le forti pendenze e la frammentazione morfologica impedirono la formazione di grandi estensioni agricole continue, favorendo piuttosto un paesaggio a mosaico, costituito da appezzamenti di piccole e medie dimensioni, aree pascolive, boschi e terreni marginali. Questa struttura, ancora parzialmente leggibile nel paesaggio contemporaneo, rappresenta probabilmente il risultato di trasformazioni progressive avvenute nel corso di molti secoli.
Le aree poste lungo il Calore mantennero parallelamente una funzione economica significativa. Alla disponibilità di acqua si associavano risorse ittiche, vegetazione ripariale e possibilità di utilizzare le superfici pianeggianti o moderatamente inclinate dei terrazzi. Le testimonianze più recenti relative alla pesca e alla macerazione del lino evidenziano la pluralità delle funzioni assunte dal fiume nella vita economica delle comunità. Il paesaggio fluviale deve quindi essere considerato non come uno spazio periferico rispetto agli insediamenti di altura, ma come una componente essenziale di un sistema integrato nel quale le comunità sfruttavano ambienti diversi e complementari.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

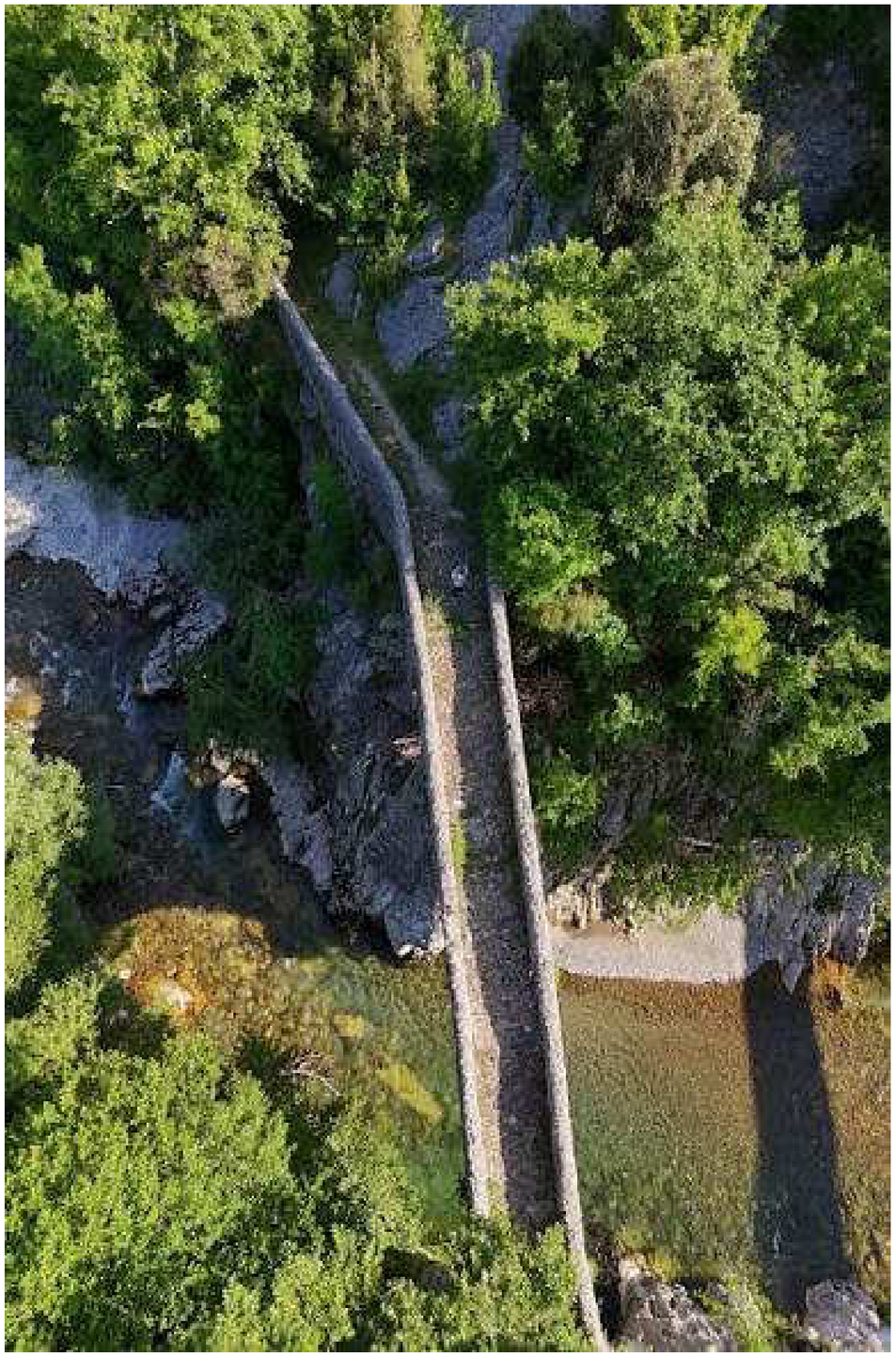
L'area interessata dal progetto ricade nel territorio comunale di Magliano Vetere, nell'entroterra della provincia di Salerno e nel settore interno del Cilento. Il territorio presenta caratteri ambientali tipicamente collinari e montani ed è contraddistinto da una notevole articolazione del paesaggio, determinata dall'alternanza tra nuclei abitati di piccole dimensioni, versanti boscati, superfici agricole, aree a vegetazione naturale e seminaturale, rilievi carbonatici e profonde incisioni vallive. Il territorio comunale si estende dalla Valle del Calore alla Valle dell'Alento ed è attraversato trasversalmente dalla dorsale montuosa comprendente Monte Faito, Rupa della Noce, Santa Lucia, Monte Ceglie e il rilievo sul quale sorge Magliano Nuovo. L'intero comune è inserito nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, circostanza che concorre alla conservazione di un contesto territoriale nel quale le superfici naturali e seminaturali mantengono un ruolo predominante rispetto alle aree artificializzate. La struttura insediativa è caratterizzata dalla presenza del capoluogo e delle due principali frazioni di Magliano Nuovo e Capizzo, nuclei di dimensioni contenute inseriti all'interno di una matrice territoriale prevalentemente rurale e naturale. L'urbanizzazione risulta concentrata nei centri abitati e lungo la viabilità di collegamento, mentre all'esterno di essi prevalgono superfici forestali, arbustive e agricole. Questa organizzazione determina una netta distinzione tra i nuclei edificati, relativamente compatti, e il territorio aperto circostante, nel quale gli elementi antropici assumono prevalentemente carattere lineare o puntuale: strade, percorsi rurali, edifici sparsi, piccoli appezzamenti coltivati e infrastrutture di servizio Nel settore di Magliano Nuovo, direttamente interessato da una parte consistente degli interventi sulla rete idrica, l'abitato occupa la sommità di un rilievo calcareo posto a circa 729-730 m s.l.m. e presenta una struttura insediativa fortemente condizionata dalla morfologia. Il nucleo costruito si sviluppa infatti su spazi relativamente circoscritti, circondati da versanti che degradano rapidamente verso le aree rurali e boscate sottostanti. La rete idrica oggetto di rifunzionalizzazione attraversa prevalentemente il tessuto abitato e la viabilità esistente, per poi dirigersi verso la zona dell'Annunziata e le contrade poste a quote inferiori. Il contesto immediatamente interessato dalle opere lineari presenta pertanto caratteri in larga parte antropizzati, propri delle sedi stradali e degli spazi urbanizzati, pur rimanendo inserito in un quadro territoriale di spiccata naturalità. La posizione sommitale di Magliano Nuovo rende particolarmente evidente il rapporto tra costruito e paesaggio naturale. Il borgo occupa l'estremità della dorsale che separa la Valle del Calore dalla Valle dell'Alento e costituisce un punto panoramico dal quale la visuale si apre, da un lato, verso il sistema costiero e il Golfo di Agropoli e, dall'altro, verso la valle del Calore e i rilievi dell'Appennino meridionale. La conformazione del rilievo determina quindi un paesaggio nel quale gli elementi insediativi sono fortemente connessi alle caratteristiche orografiche: i nuclei abitati occupano le superfici maggiormente idonee all'insediamento, mentre i versanti più acclivi conservano prevalentemente coperture forestali e seminaturali. La componente vegetazionale costituisce uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il territorio. Le informazioni territoriali disponibili indicano per Magliano Vetere una presenza molto estesa di aree naturali e seminaturali, accompagnata da una quota più limitata di superfici artificializzate e da un mosaico di colture annuali, colture permanenti e sistemi agricoli misti. Tra le principali fisionomie vegetali sono documentati boschi di leccio, querceti termofili, praterie e arbusteti, ai quali si associano formazioni diversificate in relazione alla quota, all'esposizione e alla disponibilità idrica. Sui rilievi e lungo i versanti la vegetazione assume infatti caratteri differenti in rapporto alle condizioni morfologiche e microclimatiche. Nei settori più elevati e sui versanti caratterizzati da condizioni mediterranee è significativa la presenza del leccio (Quercus ilex), che forma coperture sempreverdi dense e cromaticamente riconoscibili. A quote inferiori e negli ambienti maggiormente freschi compaiono boschi di carpino nero, insieme ad aceri e altre latifoglie; negli ambiti più umidi e prossimi al reticolo idrografico sono presenti specie maggiormente legate alla disponibilità d'acqua, tra cui gli ontani. Il paesaggio vegetale risulta pertanto articolato in fasce e mosaici che riflettono l'altimetria, l'esposizione dei versanti e la natura dei substrati. Il Comune segnala, ad esempio, nel settore della Rupa Rossa la presenza di arbusteti a mirto e di asfodeli, mentre sui versanti circostanti si osserva l'alternanza tra leccete nelle porzioni superiori e formazioni a carpino nero, ontano e acero nei settori inferiori. Accanto alle superfici forestali sono diffuse aree a vegetazione arbustiva, praterie e formazioni seminaturali, soprattutto nei settori nei quali l'abbandono o la riduzione delle tradizionali attività agro-pastorali ha favorito processi di ricolonizzazione vegetale. Il passaggio tra superfici agricole, prati, arbusteti e bosco non presenta sempre limiti netti, ma determina frequentemente margini ecotonali e forme di progressiva transizione. Tale caratteristica contribuisce alla forte varietà percettiva del paesaggio, nel quale le superfici aperte interrompono la continuità dei boschi e consentono visuali verso le dorsali e le vallate circostanti. Una componente importante del paesaggio attuale è costituita anche dalle superfici agricole, prevalentemente organizzate in appezzamenti di dimensioni contenute e strettamente connessi ai nuclei abitati e alla viabilità rurale. Le produzioni tradizionalmente documentate nel territorio comprendono olio, castagne e fichi, cui si aggiungono attività legate alla raccolta e alla trasformazione delle risorse forestali e agro-silvo-pastorali. Le aree coltivate concorrono quindi a definire un mosaico rurale nel quale le colture permanenti e miste si alternano a superfici prative, piccoli seminativi, margini arbustivi e formazioni forestali. L'attuale paesaggio non può pertanto essere definito esclusivamente come naturale o forestale, ma costituisce il risultato dell'interazione tra le caratteristiche fisiche del territorio e una lunga utilizzazione antropica delle superfici. I nuclei abitati, le strade, i terrazzamenti e le sistemazioni agrarie, le mulattiere, i percorsi di collegamento tra le vallate e le superfici agricole si inseriscono all'interno di una matrice ambientale prevalentemente montana. L'organizzazione del territorio aperto conserva così una struttura complessa, nella quale gli spazi interessati dalle attività umane sono generalmente concentrati nelle aree morfologicamente più favorevoli, mentre le pendici maggiormente acclivi e le incisioni vallive conservano una copertura vegetale più continua. Particolarmente rilevante nella configurazione ambientale del territorio è il sistema del fiume Calore, che costituisce uno dei principali elementi naturali dell'area. Il corso d'acqua attraversa il territorio incidendo profondamente i rilievi carbonatici e dando origine a gole caratterizzate da pareti rocciose e versanti fortemente acclivi. Intorno al fiume e lungo le incisioni secondarie la vegetazione assume caratteri maggiormente igrofili e si sviluppa in stretta relazione con la disponibilità idrica e con la morfologia delle sponde. Le gole costituiscono inoltre uno degli ambienti di maggiore continuità naturale del territorio, con una limitata presenza di superfici urbanizzate e un elevato grado di connessione tra ecosistemi rupestri, forestali e fluviali. Alla componente fluviale si associa una fitta rete di valloni e aste di drenaggio minori, che raccolgono le acque provenienti dai versanti e contribuiscono alla compartimentazione del paesaggio. I corsi d'acqua minori presentano portate variabili nel corso dell'anno, mentre nei periodi estivi alcune aste possono risultare prive di deflusso superficiale continuo. Il sistema idrografico, insieme alla diversa permeabilità delle formazioni geologiche, contribuisce alla distribuzione della vegetazione e alla differenziazione degli habitat presenti sui versanti. Le formazioni carbonatiche determinano inoltre la presenza di ambienti rupestri, affioramenti rocciosi, pareti e cavità che costituiscono un tratto peculiare del paesaggio del Cilento interno. Nel territorio comunale sono segnalate comunità vegetali casmofitiche associate alle superfici rocciose, comprendenti specie di interesse biogeografico, mentre sotto il profilo faunistico il sistema delle pareti, delle grotte e degli ambienti forestali offre habitat adatti a uccelli rupestri, rapaci e comunità legate alle cavità naturali. La natura calcarea di parte dei rilievi favorisce inoltre lo sviluppo di morfologie carsiche superficiali e sotterranee, elemento diffuso più in generale nei massicci carbonatici del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Il territorio conserva anche una significativa componente faunistica associata agli ambienti forestali e fluviali. Nelle aree meno antropizzate sono documentati cinghiali e caprioli, mentre il sistema del Calore costituisce un ambiente di particolare importanza per la fauna acquatica e ripariale; nell'area delle gole è inoltre segnalata la presenza della lontra, specie strettamente connessa alla conservazione degli ecosistemi fluviali. La diversificazione tra boschi, ambienti rupestri, corsi d'acqua, arbusteti e superfici agricole determina quindi una notevole varietà di habitat all'interno di uno spazio territoriale relativamente circoscritto.



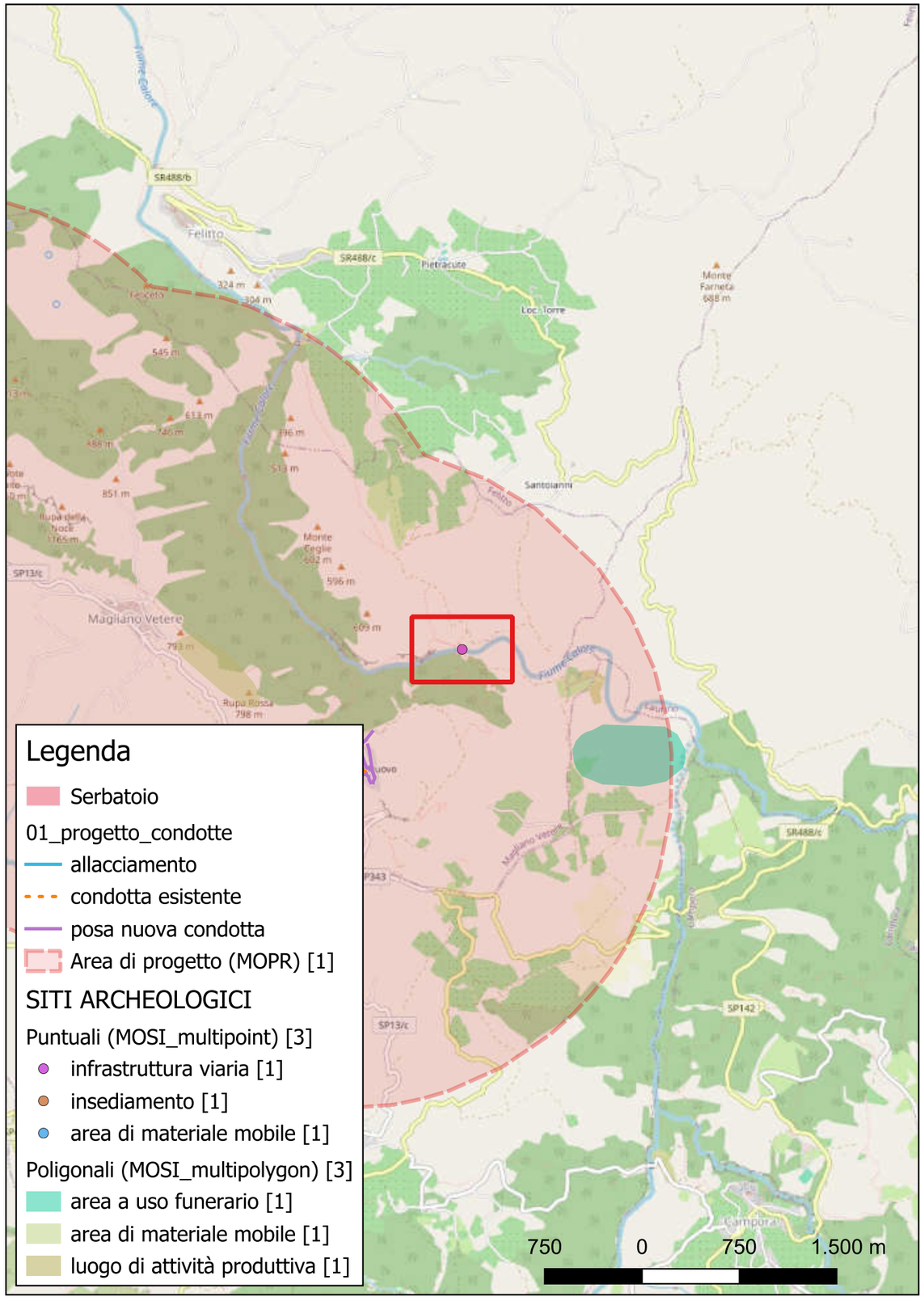


SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il territorio di Magliano Vetere presenta un quadro storico-archeologico articolato, nel quale le testimonianze disponibili documentano una frequentazione che si estende dalla protostoria fino all'età moderna. Le evidenze note sono distribuite in differenti settori del territorio e comprendono materiali archeologici, strutture viarie, elementi del sistema difensivo e attestazioni documentarie che consentono di delineare, seppure in maniera non sempre continua, le principali fasi di sviluppo del comprensorio. Tra le testimonianze più antiche si collocano quelle individuate in località Santa Lucia/Rupa Rossa. Nel corso di ricognizioni effettuate tra il 1990 e il 1991, lungo il pendio sud-occidentale della rupe sono stati raccolti frammenti di ceramica d'impasto databili al Bronzo finale, associati a frammenti di laterizi e a ceramica a vernice nera e acroma riferibile all'età ellenistica. I rinvenimenti documentano quindi una frequentazione del settore in fasi cronologiche differenti. Nella stessa area, la tradizione orale segnala inoltre la presenza, nel pianoro ai piedi della rupe, di sepolture alla cappuccina rinvenute durante lavori agricoli. A tali evidenze si aggiunge una grotta di modeste dimensioni, accessibile attraverso la Cappella di Santa Lucia, edificata nel XVIII secolo, all'interno della quale sono presenti tracce di affreschi a carattere religioso. L'insieme di questi elementi restituisce per l'area di Santa Lucia/Rupa Rossa un quadro di frequentazione che comprende il Bronzo finale, l'età ellenistica e successive fasi di età medievale e moderna. Un altro elemento di particolare rilievo è costituito dalla viabilità storica connessa alla dorsale interna che collegava Magliano Vetere a Felitto. Lungo tale direttrice, presso la frazione di Magliano Nuovo, si trova il cosiddetto Ponte di Magliano Nuovo, manufatto di età medievale situato sul fiume Calore. Il ponte presenta un profilo asimmetrico a schiena d'asino ed è costituito da tre arcate di differenti dimensioni, tra le quali quella centrale risulta la più ampia. Gli archi terminali delle volte sono realizzati mediante conci di pietra disposti in maniera ordinata e ben ammorsati tra loro, mentre i paramenti murari sono costituiti da blocchi di pietra calcarea locale di forma irregolare, organizzati in relazione alle diverse dimensioni così da ottenere una muratura compatta. I piloni sono impostati direttamente nell'alveo fluviale e si distinguono per uno spessore maggiore e una tessitura muraria meno accurata rispetto alla ghiera degli archi. Sulla base dei dati disponibili, il ponte viene datato tra il VI e l'XI secolo d.C. Le fonti storiche richiamate nei dati forniti indicano inoltre per Magliano un'origine insediativa considerata probabilmente già di età romana, sebbene il borgo abbia assunto una struttura fortificata soprattutto nel corso dell'alto Medioevo. Al periodo romano viene ricondotto il toponimo Manlius, nome gentilizio al quale sarebbe stato successivamente aggiunto il termine "vetera", con il significato di "città vecchia". Nello stesso periodo Magliano avrebbe costituito un nodo viario di una certa importanza grazie al valico della Preta Perciata, passaggio che metteva in comunicazione le grandi vallate dell'Alento e del Calore. Tale funzione di collegamento rappresenta uno degli elementi ricorrenti nella storia territoriale del centro e trova riscontro anche nella presenza del ponte medievale sul Calore. Dopo la caduta dell'Impero romano, il territorio fu interessato dalle trasformazioni connesse all'arrivo delle popolazioni barbariche. Secondo le notizie fornite, i nuovi dominatori costruirono un castello con funzione di contrasto all'imperatore Giustiniano. In seguito, durante il periodo longobardo, Magliano acquisì particolare prestigio e divenne successivamente parte del Principato di Salerno. La posizione del centro, in rapporto alla viabilità e ai passaggi naturali tra le due vallate, contribuì alla sua rilevanza nell'organizzazione territoriale medievale. La comunità di Magliano è attestata documentalmente almeno dalla metà del IX secolo. Il primo documento storico che cita espressamente Magliano è infatti conservato nel Codice Diplomatico Cavese e porta la data del 29 maggio 848. Il testo menziona un atto di acquisto di un frutteto, per l'importo di 65 soldi d'oro, effettuato dalla comunità di Mallianum. Tale attestazione costituisce un riferimento cronologico particolarmente importante, poiché documenta l'esistenza della comunità in piena età altomedievale. Nel corso del Medioevo il territorio fu interessato dalle vicende politiche che coinvolsero il Cilento e il Mezzogiorno. La comunità risentì in particolare della lotta tra Longobardi e Normanni, al termine della quale questi ultimi prevalsero e organizzarono il territorio sotto la Baronia di Novi Velia. Tale compagine era costituita da quattro Stati, tra cui quello di Magliano, al quale risultavano aggregate le università di Magliano Vetere, Capizzo, Stio e Gorga. Questa organizzazione evidenzia il ruolo assunto dal centro all'interno di un sistema territoriale più ampio. Nel 1230 l'imperatore Federico II di Svevia elevò Magliano a feudo e lo affidò al governo di Teobaldo di Monteforte. Successivamente, in seguito alla congiura dei Baroni del 1245 e alla distruzione del castello di Capaccio, il governo venne affidato dal re Manfredi ai fratelli De Fenicolo. Le vicende politiche del territorio proseguirono anche con il passaggio alla dominazione angioina: nel 1271, con la sconfitta degli Svevi, lo Stato di Magliano venne affidato a Francesco di Monteforte, figlio di Teobaldo. Un ulteriore momento di forte instabilità si verificò durante la guerra del Vespro, quando il territorio di Magliano fu coinvolto nello scontro tra Angioini e Aragonesi. Secondo i dati forniti, gli Aragonesi invasero le terre di Magliano arrecando danni e impoverimento. Tra XIV e XV secolo si registrò inoltre una fase di marcata contrazione demografica, connessa a guerre, carestie e pestilenze, fenomeno che interessò più in generale l'intero Mezzogiorno. Nel 1433 Magliano fu posseduta da Guglielmo Sanseverino, conte di Capaccio, e rimase sotto tale controllo fino al 1498, anno in cui passò ai Carafa. Successivamente l'ultimo feudatario ricordato dalle fonti fu il barone Nicola Pasca, che mantenne il possesso fino all'abolizione della feudalità avvenuta con la legge napoleonica del 1808. Questa successione di famiglie feudali riflette le trasformazioni politiche e amministrative che interessarono il territorio nel corso dell'età medievale e moderna. Dal punto di vista urbanistico e monumentale, Magliano Nuovo conserva i caratteri di un piccolo borgo sviluppatosi in rapporto alla morfologia del rilievo e alla funzione difensiva assunta nel Medioevo. Il centro è caratterizzato da strade acciottolate, sottopassi, abitazioni in pietra e resti delle fortificazioni medievali. L'andamento della rete viaria interna segue uno sviluppo condizionato dalla conformazione del terreno, adattandosi alle linee naturali del rilievo. L'arteria principale delimita il nucleo antico e si collega alla strada provinciale, articolandosi poi nei tratti di Salita Municipio, Piazza dello Statuto e Salita della Croce. Tra le testimonianze storiche presenti all'interno del borgo rientrano la Chiesa di Santa Maria, datata al 1660, e il Palazzo dei Lombardi. A tali edifici si aggiunge il Museo Paleontologico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, struttura di carattere museale e didattico dedicata alla raccolta e all'esposizione di materiale fossile. Il tessuto urbano conserva quindi una struttura compatta e fortemente adattata alla morfologia, nella quale elementi di età medievale convivono con edifici di epoca successiva.



Sito 001 - Via Calore (SABAP-SA_2026_00594-FP_000031_001)



Localizzazione: Magliano Vetere (SA), , Via Calore

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte, strada, tracciato viario}. 15 - Età Tardoantica (300 - 568), età tadoantica - età medievale

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

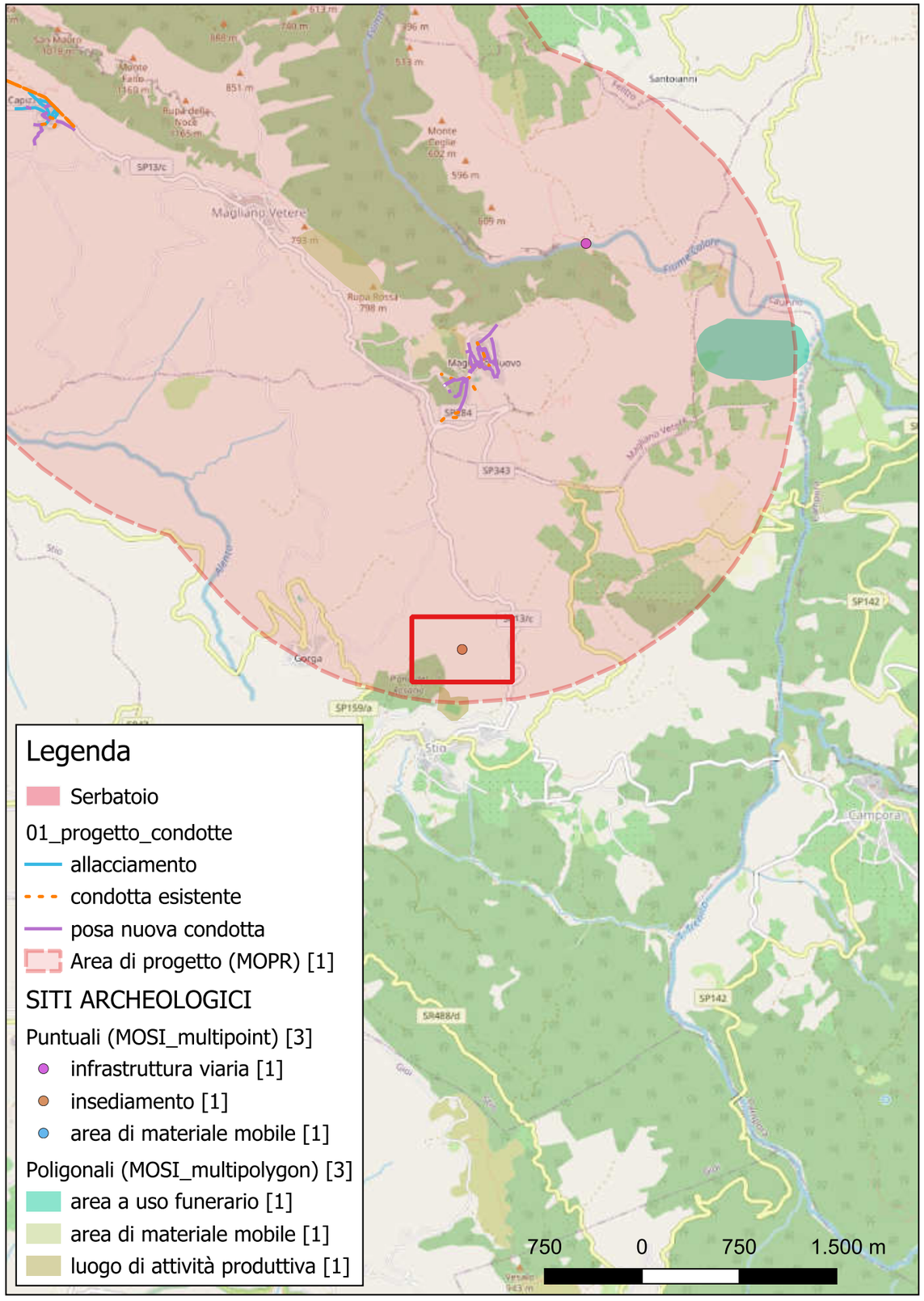
Si segnala in quest'area uno dei ponti a schiena d'asino di età medievale che si trovano lungo il tratto del fiume Calore. La struttura presenta profilo asimmetrico, con schiena d'asino molto accentuata e tre arcate di differenti dimensioni, tra le quali spicca, per estensione, quella centrale.

EBNER 1982; CANTALUPO 1983

SABAP-SA



Sito 002 - Tempa Casalicchio (SABAP-SA_2026_00594-FP_000031_002)



Localizzazione: Stio (SA), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. 10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), età ellenistico-lucana

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

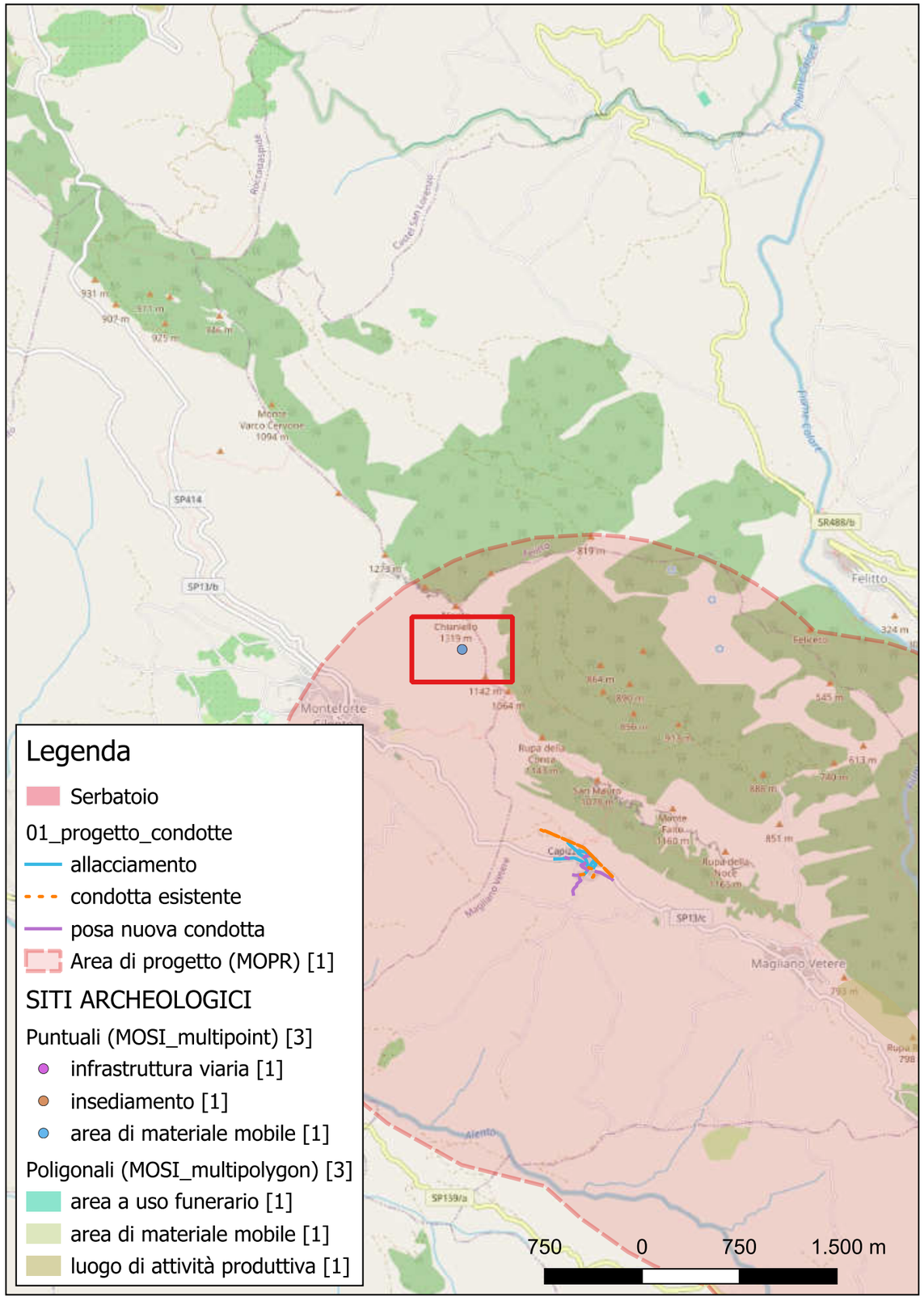
Da una nota dell'Ufficio Scavi di Velia si evidenzia la presenza di grosse pietre squadrate riferibili ad un insediamento difensivo a controllo delle valli del Calore e dell'Alento.

BIANCO 2008a

SABAP-SA



Sito 003 - Monte Chianiello (SABAP-SA_2026_00594-FP_000031_003)



Localizzazione: Monteforte Cilento (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {resti paleontologici}. 01 - Ere geologiche (2000000000 - 2000000 a.C.), Cretacico Superiore

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

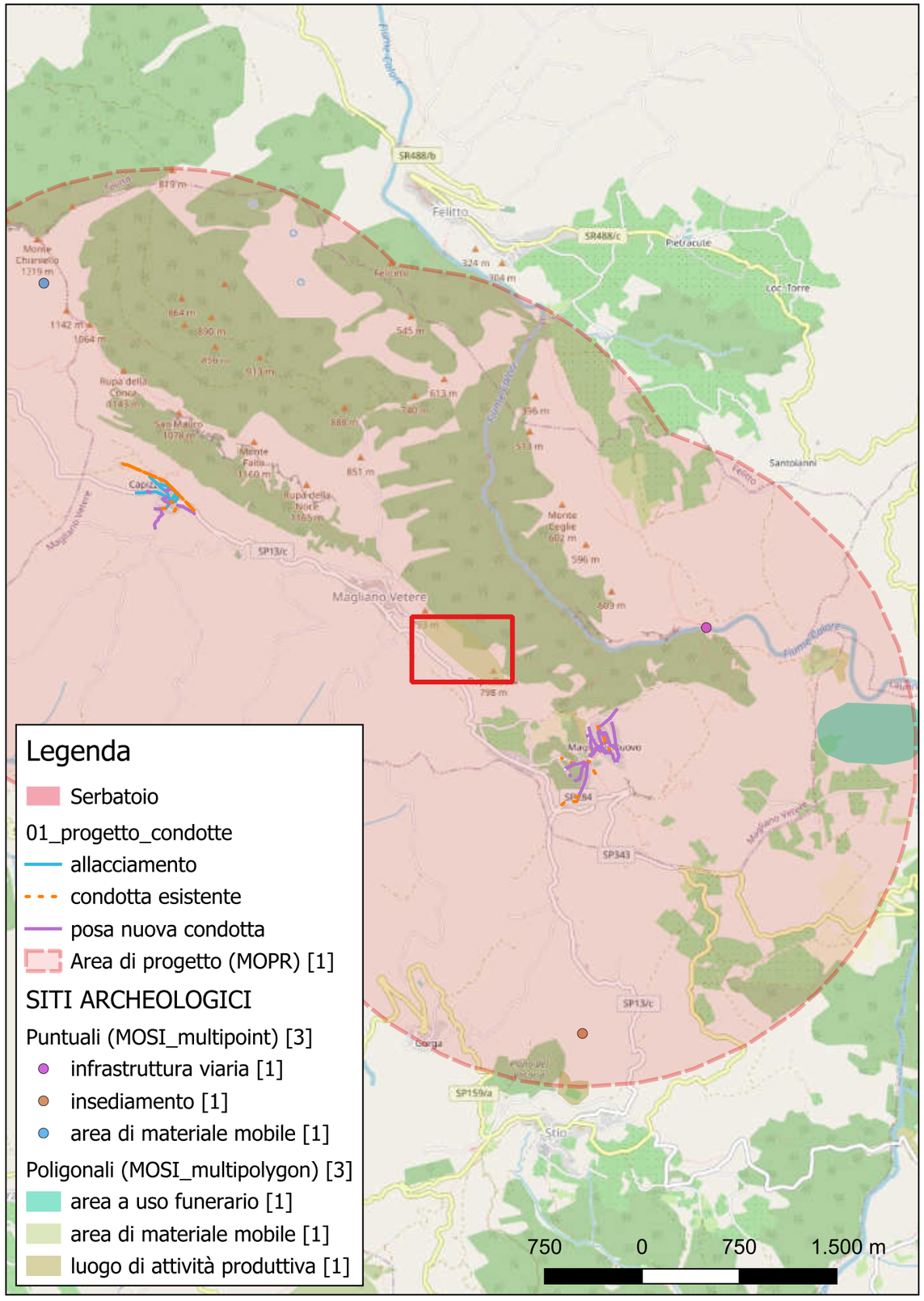
E stato individuato, lungo il versante meridionale del Monte Chianiello, l'affioramento di una formazione calcareo-dolomitica sottilmente stratificata che contiene resti di flora fossile risalente al Cretacico Superiore.

Archivio Sopr. Arch. SA e AV, sede di Salerno, s.v. Magliano Vetere, nota n. 1168 del 02/11/2006

SABAP-SA



Sito POLY_001 - Rupa Rossa/Santa Lucia (SABAP-SA_2026_00594-FP_000031_POLY_001)



Localizzazione: Magliano Vetere (SA), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. 09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), età del bronzo-età lucana

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

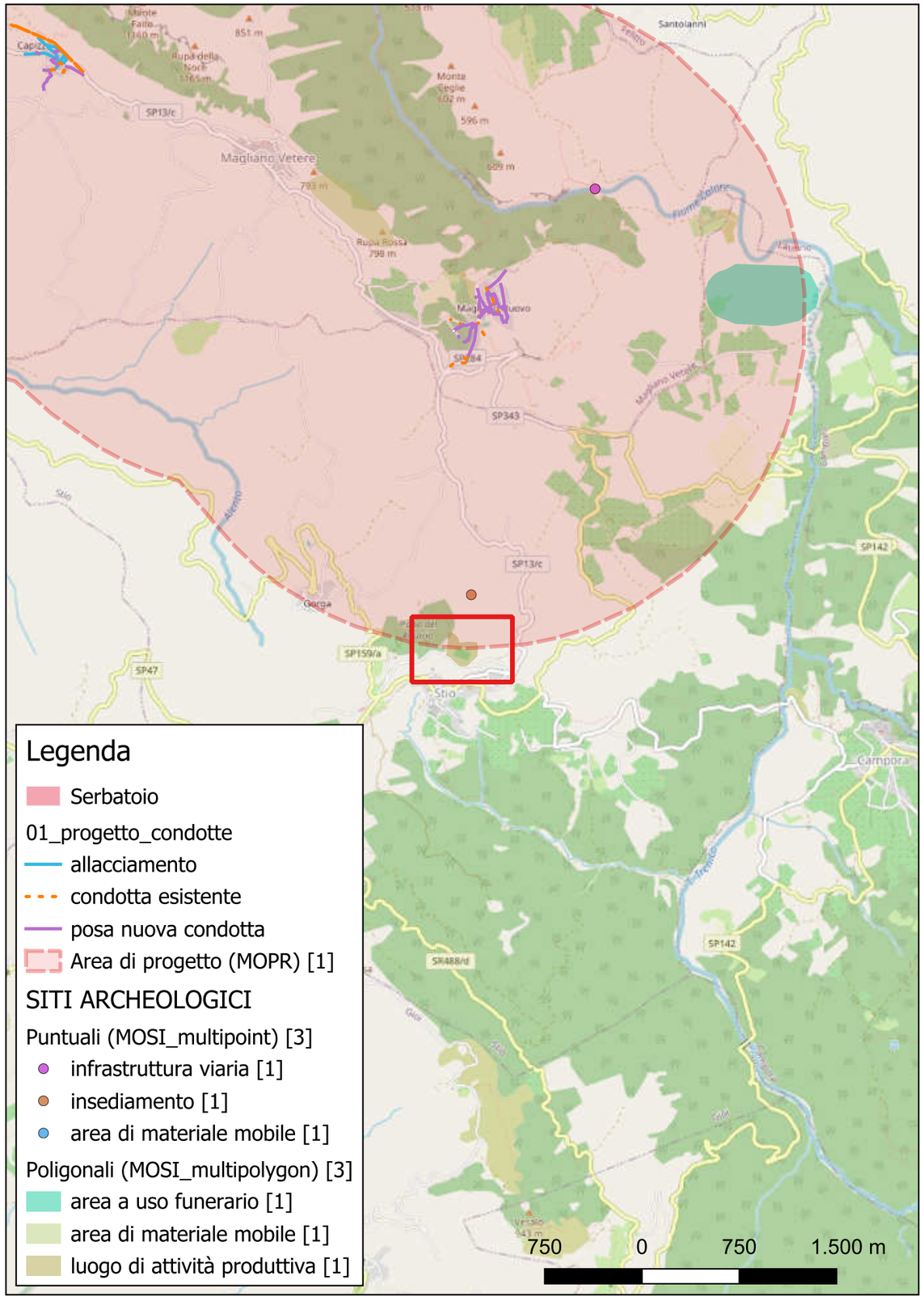
Lungo il pendio SO della rupe, si individuano frammenti di ceramica di impasto databili al Bronzo finale, frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera ed acroma riconducibili all'età ellenistica.

GRECO 1992b

SABAP-SA



Sito POLY_002 - Piano del Rosario/Immobile (SABAP-SA_2026_00594-FP_000031_POLY_002)



Localizzazione: Stio (SA), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {fornace}. 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), età ellenistica

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

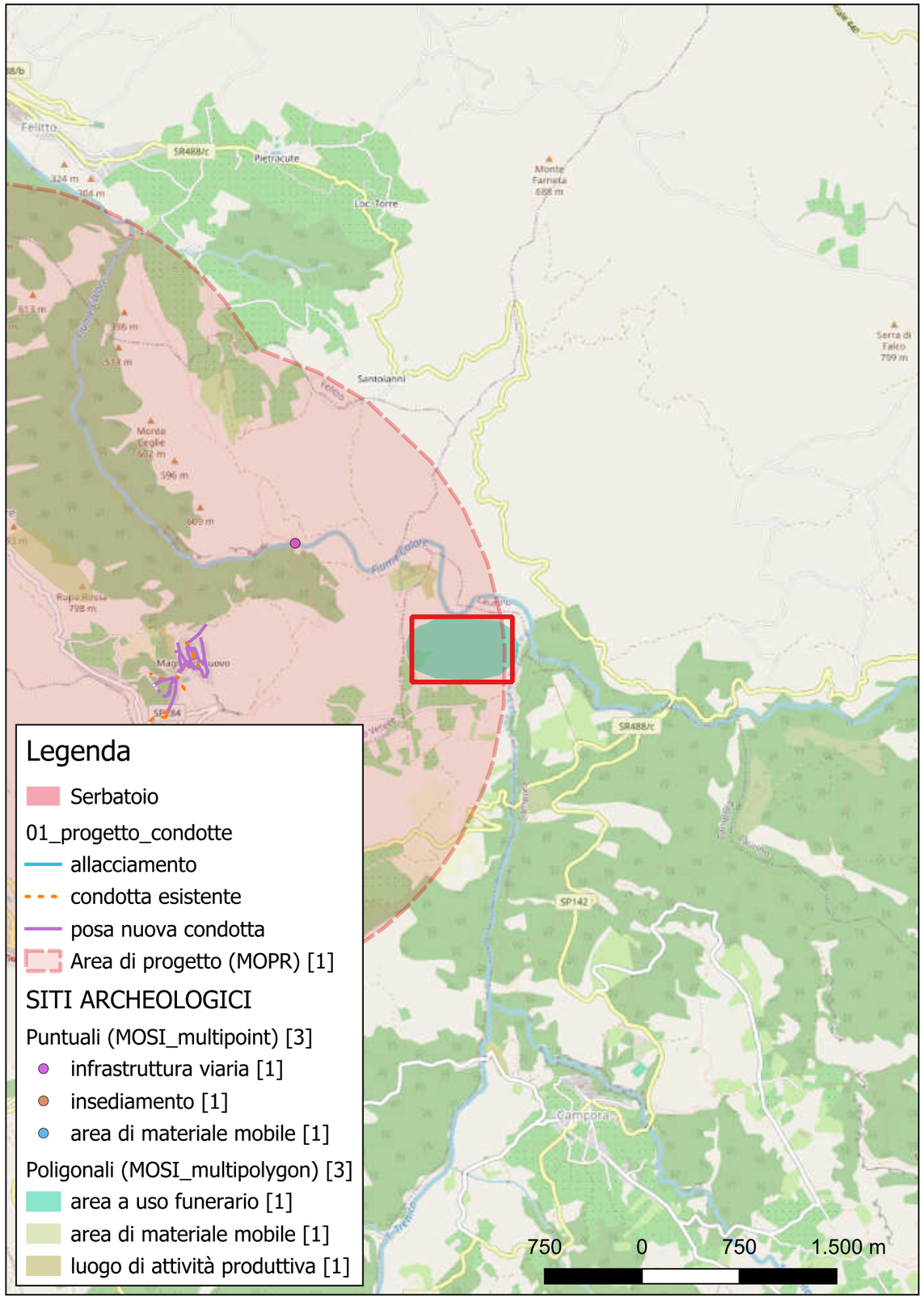
Durante lavori per l'ampliamento del campo sportivo sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta, laterizi e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi che fanno pensare alla presenza di una fornace di età ellenistica.

Archivio Soprintendenza Salerno, s.v. Stio, prot. n. 10078/109D del 25/06/1987 e n. 777 del 07/09/1987

SABAP-SA



Sito POLY_003 - Chiusa di Mammolesa (SABAP-SA_2026_00594-FP_000031_POLY_003)



Localizzazione: Stio (SA), ,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli, tombe}. 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.),

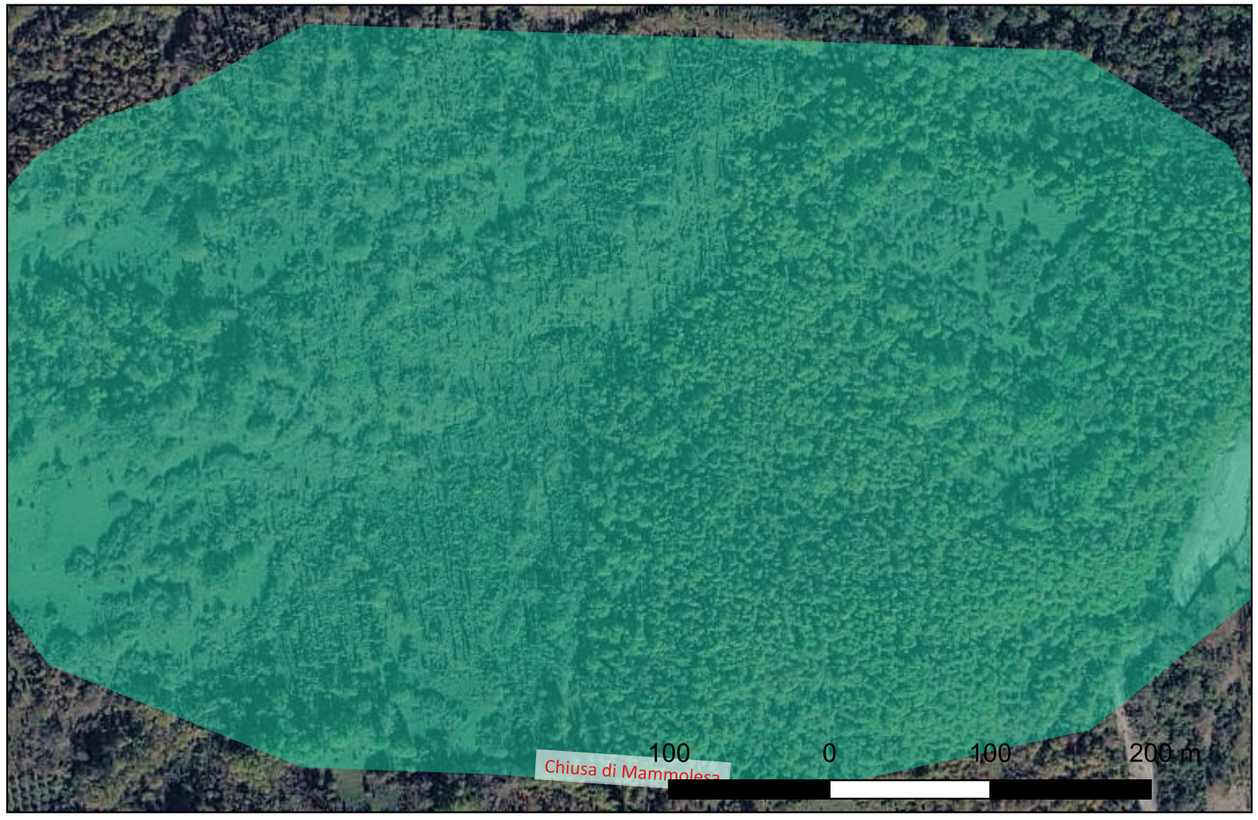
Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Si segnala il rinvenimento di un'area necropolare localizzata su di un terrazzo fluviale databile al IV secolo a.C. che aveva sconvolto e obliterato un probabile insediamento pre-protostorico.

MARZOCCHELLA 1980

SABAP-SA



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO - Area Magliano Nuovo

002

001

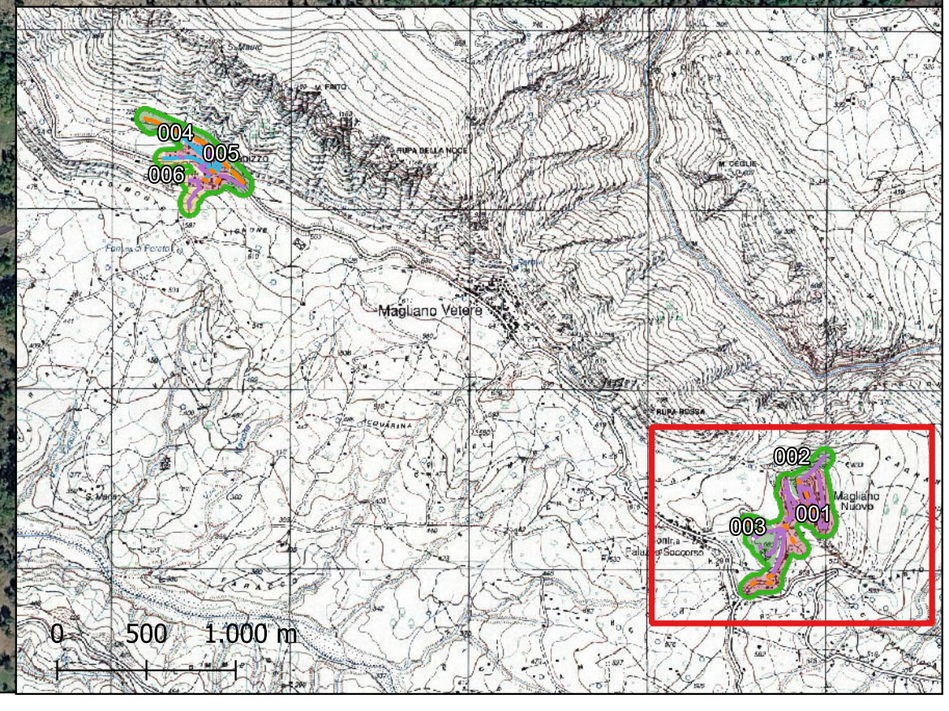
003

LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

0 100 200 m



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO - Area Capizzo

004

005

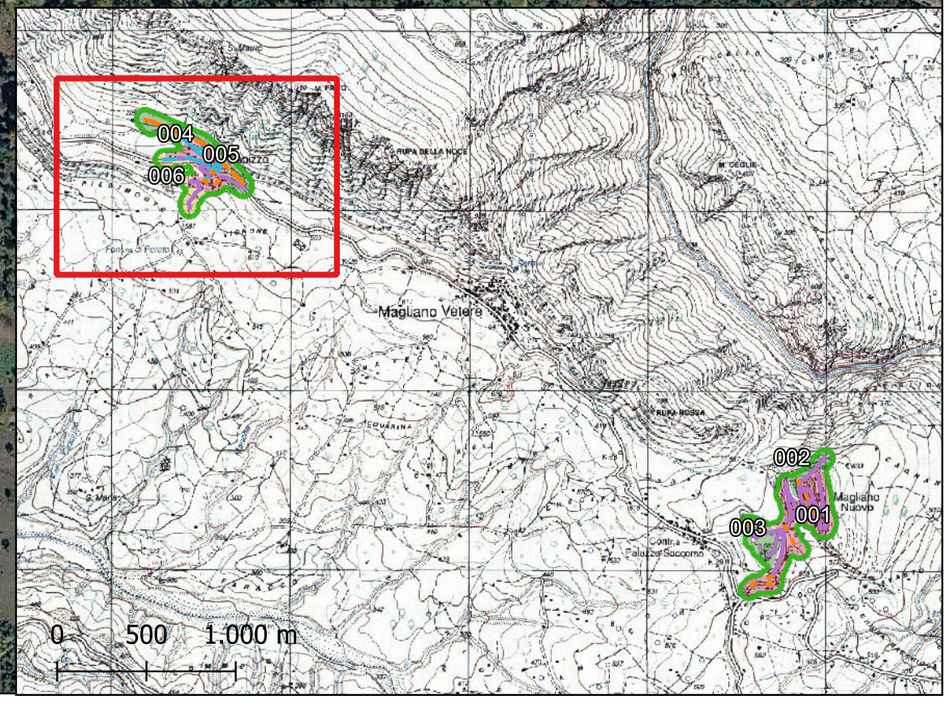
006

LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

0 100 200 m



Ricognizione d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5

Unità di ricognizione 001 - Data 2026/08/31

La ricognizione archeologica di superficie è stata effettuata lungo le aree interessate dagli interventi di progetto, prendendo in esame una fascia di indagine estesa per 50 m su ciascun lato rispetto allo sviluppo delle opere previste. L'attività è stata finalizzata alla verifica diretta delle condizioni di visibilità dei suoli, alla caratterizzazione delle superfici attraversate e all'eventuale individuazione di materiali archeologici, anomalie morfologiche, strutture affioranti o altri indicatori riconducibili a frequentazioni antropiche di interesse archeologico. L'indagine ha interessato sia i settori compresi all'interno dei nuclei abitati di Magliano Nuovo e Capizzo, sia le aree poste ai margini dell'edificato e le porzioni a carattere boscato o agricolo direttamente connesse al tracciato progettuale. La ricognizione è stata condotta mediante percorrenza sistematica delle superfici accessibili, adattando l'intensità dell'osservazione alle differenti condizioni del terreno e alla presenza di ostacoli fisici, vegetazionali o antropici. Nel corso del survey il territorio è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Tale articolazione ha consentito di distinguere le superfici artificiali comprese nei centri abitati e lungo la viabilità, le aree boscate con differenti gradi di copertura del suolo e le superfici agricole utilizzate presenti soprattutto nel settore di Capizzo. Le condizioni di visibilità sono risultate variabili. Nei settori urbanizzati l'osservazione del terreno naturale è stata fortemente condizionata dalla presenza di pavimentazioni stradali, edifici, sistemazioni urbane e infrastrutture, mentre nelle aree boscate la lettiera, il sottobosco e gli apparati radicali hanno limitato in maniera più o meno marcata la leggibilità della superficie. Nelle aree agricole la visibilità è risultata invece dipendente dallo stato delle coltivazioni e dalla presenza di copertura erbacea, con esposizioni del suolo discontinue. La ricognizione ha interessato complessivamente tutte le porzioni accessibili comprese nella fascia di 50 m per lato dal tracciato e dalle opere puntuali, con particolare attenzione ai settori caratterizzati da maggiore esposizione del terreno, ai margini stradali, alle superfici prive di copertura vegetale e alle aree immediatamente interessate dagli interventi. Per ogni Unità di Ricognizione sono state registrate le caratteristiche ambientali, l'uso del suolo, il grado di visibilità e le eventuali evidenze riscontrate.



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2026/08/31
Codice identificativo (RCGY) [*]	001
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	1
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie artificiale
Immagine (DCMK)	IMMAGINI/SURVEY/UR 001 (2).jpg
DCMN	eeb57f6a5ba44a9592444baf24a28689
Codice identificativo (RCGH) [*]	d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5
Coordinate	15,25632 E, 40,33568 N
Superficie (ha)	14,1028
Autore	Filomena Papaleo

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'unità di ricognizione interessa una superficie artificiale compresa nel tessuto urbanizzato della frazione di Magliano Nuovo e sviluppata prevalentemente in corrispondenza della viabilità e degli spazi antropizzati interessati dal tracciato della rete idrica. Il piano di campagna risulta in larga parte obliterato da pavimentazioni, sedi stradali, edificato e sistemazioni connesse all'urbanizzazione. La possibilità di osservazione diretta del suolo è pertanto limitata a sporadici margini o porzioni non pavimentate. La visibilità è valutata come scarsa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il settore di Magliano Nuovo si inserisce nel contesto montano interno del territorio di Magliano Vetere, caratterizzato da un assetto geologico-strutturale complesso, nel quale affiorano successioni appartenenti alle unità tettoniche Alburno-Cervati-Pollino, alle unità di sutura e sicilidi e ai relativi depositi di copertura quaternari. Il nucleo abitato occupa una posizione morfologicamente rilevata, sviluppandosi su uno spuntone roccioso posto a circa 730 m s.l.m.; da questa posizione i versanti degradano rapidamente verso le aree poste a quote inferiori e verso le contrade di Palazzo Soccorso e Bosco. Nel quadro geologico locale si alternano termini carbonatici e successioni terrigene. Le formazioni carbonatiche comprendono i Calcari a Radiolitidi, costituiti prevalentemente da calcilutiti e calcari grigio-scuri, localmente dolomitici, e la Formazione di Trentinara, formata da calcilutiti e calcareniti grigio-chiare e avana, associate a calcari marnosi. Dal punto di vista pedologico, la natura montana del territorio, le pendenze e l'azione dei processi erosivi e gravitativi determinano una distribuzione discontinua delle coperture. Nei settori boscati il suolo è generalmente associato a una coltre organica superficiale, con lettiera e abbondante apparato radicale, mentre lungo le superfici urbanizzate e la viabilità le caratteristiche originarie dei livelli superficiali risultano modificate dalla presenza di pavimentazioni, riporti e precedenti opere infrastrutturali. Nell'area del serbatoio e nei settori di versante la copertura vegetale e la presenza di depositi alteritici e detritici limitano inoltre l'esposizione diretta del terreno.



Ricognizione d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5

Unità di ricognizione 002 - Data 2026/08/31

La ricognizione archeologica di superficie è stata effettuata lungo le aree interessate dagli interventi di progetto, prendendo in esame una fascia di indagine estesa per 50 m su ciascun lato rispetto allo sviluppo delle opere previste. L'attività è stata finalizzata alla verifica diretta delle condizioni di visibilità dei suoli, alla caratterizzazione delle superfici attraversate e all'eventuale individuazione di materiali archeologici, anomalie morfologiche, strutture affioranti o altri indicatori riconducibili a frequentazioni antropiche di interesse archeologico. L'indagine ha interessato sia i settori compresi all'interno dei nuclei abitati di Magliano Nuovo e Capizzo, sia le aree poste ai margini dell'edificato e le porzioni a carattere boscato o agricolo direttamente connesse al tracciato progettuale. La ricognizione è stata condotta mediante percorrenza sistematica delle superfici accessibili, adattando l'intensità dell'osservazione alle differenti condizioni del terreno e alla presenza di ostacoli fisici, vegetazionali o antropici. Nel corso del survey il territorio è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Tale articolazione ha consentito di distinguere le superfici artificiali comprese nei centri abitati e lungo la viabilità, le aree boscate con differenti gradi di copertura del suolo e le superfici agricole utilizzate presenti soprattutto nel settore di Capizzo. Le condizioni di visibilità sono risultate variabili. Nei settori urbanizzati l'osservazione del terreno naturale è stata fortemente condizionata dalla presenza di pavimentazioni stradali, edifici, sistemazioni urbane e infrastrutture, mentre nelle aree boscate la lettiera, il sottobosco e gli apparati radicali hanno limitato in maniera più o meno marcata la leggibilità della superficie. Nelle aree agricole la visibilità è risultata invece dipendente dallo stato delle coltivazioni e dalla presenza di copertura erbacea, con esposizioni del suolo discontinue. La ricognizione ha interessato complessivamente tutte le porzioni accessibili comprese nella fascia di 50 m per lato dal tracciato e dalle opere puntuali, con particolare attenzione ai settori caratterizzati da maggiore esposizione del terreno, ai margini stradali, alle superfici prive di copertura vegetale e alle aree immediatamente interessate dagli interventi. Per ogni Unità di Ricognizione sono state registrate le caratteristiche ambientali, l'uso del suolo, il grado di visibilità e le eventuali evidenze riscontrate.



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2026/08/31
Codice identificativo (RCGY) [*]	002
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	1
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie boscata e ambiente seminaturale
Immagine (DCMK)	IMMAGINI/SURVEY/UR 002.jpg
DCMN	d59d1f0205964306aa27e760cc044b89
Codice identificativo (RCGH) [*]	d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5
Coordinate	15,25729 E, 40,33855 N
Superficie (ha)	2,2087
Autore	Filomena Papaleo

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'unità comprende una superficie boscata, caratterizzata dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva e da una copertura superficiale costituita da lettiera, materiale vegetale e apparati radicali. L'esposizione del terreno risulta discontinua e prevalentemente limitata a piccoli settori privi di vegetazione o ai margini dei percorsi. Tali condizioni hanno consentito soltanto un'osservazione parziale della superficie. La visibilità è stata valutata come scarsa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il settore di Magliano Nuovo si inserisce nel contesto montano interno del territorio di Magliano Vetere, caratterizzato da un assetto geologico-strutturale complesso, nel quale affiorano successioni appartenenti alle unità tettoniche Alburno-Cervati-Pollino, alle unità di sutura e sicilidi e ai relativi depositi di copertura quaternari. Il nucleo abitato occupa una posizione morfologicamente rilevata, sviluppandosi su uno spuntone roccioso posto a circa 730 m s.l.m.; da questa posizione i versanti degradano rapidamente verso le aree poste a quote inferiori e verso le contrade di Palazzo Soccorso e Bosco. Nel quadro geologico locale si alternano termini carbonatici e successioni terrigene. Le formazioni carbonatiche comprendono i Calcari a Radiolitidi, costituiti prevalentemente da calcilutiti e calcari grigio-scuri, localmente dolomitici, e la Formazione di Trentinara, formata da calcilutiti e calcareniti grigio-chiare e avana, associate a calcari marnosi. Dal punto di vista pedologico, la natura montana del territorio, le pendenze e l'azione dei processi erosivi e gravitativi determinano una distribuzione discontinua delle coperture. Nei settori boscati il suolo è generalmente associato a una coltre organica superficiale, con lettiera e abbondante apparato radicale, mentre lungo le superfici urbanizzate e la viabilità le caratteristiche originarie dei livelli superficiali risultano modificate dalla presenza di pavimentazioni, riporti e precedenti opere infrastrutturali. Nell'area del serbatoio e nei settori di versante la copertura vegetale e la presenza di depositi alteritici e detritici limitano inoltre l'esposizione diretta del terreno.



Ricognizione d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5

Unità di ricognizione 003 - Data 2026/08/31

La ricognizione archeologica di superficie è stata effettuata lungo le aree interessate dagli interventi di progetto, prendendo in esame una fascia di indagine estesa per 50 m su ciascun lato rispetto allo sviluppo delle opere previste. L'attività è stata finalizzata alla verifica diretta delle condizioni di visibilità dei suoli, alla caratterizzazione delle superfici attraversate e all'eventuale individuazione di materiali archeologici, anomalie morfologiche, strutture affioranti o altri indicatori riconducibili a frequentazioni antropiche di interesse archeologico. L'indagine ha interessato sia i settori compresi all'interno dei nuclei abitati di Magliano Nuovo e Capizzo, sia le aree poste ai margini dell'edificato e le porzioni a carattere boscato o agricolo direttamente connesse al tracciato progettuale. La ricognizione è stata condotta mediante percorrenza sistematica delle superfici accessibili, adattando l'intensità dell'osservazione alle differenti condizioni del terreno e alla presenza di ostacoli fisici, vegetazionali o antropici. Nel corso del survey il territorio è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Tale articolazione ha consentito di distinguere le superfici artificiali comprese nei centri abitati e lungo la viabilità, le aree boscate con differenti gradi di copertura del suolo e le superfici agricole utilizzate presenti soprattutto nel settore di Capizzo. Le condizioni di visibilità sono risultate variabili. Nei settori urbanizzati l'osservazione del terreno naturale è stata fortemente condizionata dalla presenza di pavimentazioni stradali, edifici, sistemazioni urbane e infrastrutture, mentre nelle aree boscate la lettiera, il sottobosco e gli apparati radicali hanno limitato in maniera più o meno marcata la leggibilità della superficie. Nelle aree agricole la visibilità è risultata invece dipendente dallo stato delle coltivazioni e dalla presenza di copertura erbacea, con esposizioni del suolo discontinue. La ricognizione ha interessato complessivamente tutte le porzioni accessibili comprese nella fascia di 50 m per lato dal tracciato e dalle opere puntuali, con particolare attenzione ai settori caratterizzati da maggiore esposizione del terreno, ai margini stradali, alle superfici prive di copertura vegetale e alle aree immediatamente interessate dagli interventi. Per ogni Unità di Ricognizione sono state registrate le caratteristiche ambientali, l'uso del suolo, il grado di visibilità e le eventuali evidenze riscontrate.



Visibilitàa del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'unità interessa il settore boscato nel quale è prevista la realizzazione del nuovo serbatoio interrato. La superficie è caratterizzata da vegetazione arborea e arbustiva e dalla presenza diffusa di lettiera e materiale organico, con esposizioni del terreno limitate e discontinue. Nonostante la copertura vegetale, alcuni settori consentono una parziale osservazione della superficie. La visibilità è classificata come bassa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il settore di Magliano Nuovo si inserisce nel contesto montano interno del territorio di Magliano Vetere, caratterizzato da un assetto geologico-strutturale complesso, nel quale affiorano successioni appartenenti alle unità tettoniche Alburno-Cervati-Pollino, alle unità di sutura e sicilidi e ai relativi depositi di copertura quaternari. Il nucleo abitato occupa una posizione morfologicamente rilevata, sviluppandosi su uno spuntone roccioso posto a circa 730 m s.l.m.; da questa posizione i versanti degradano rapidamente verso le aree poste a quote inferiori e verso le contrade di Palazzo Soccorso e Bosco. Nel quadro geologico locale si alternano termini carbonatici e successioni terrigene. Le formazioni carbonatiche comprendono i Calcari a Radiolitidi, costituiti prevalentemente da calcilutiti e calcari grigio-scuri, localmente dolomitici, e la Formazione di Trentinara, formata da calcilutiti e calcareniti grigio-chiare e avana, associate a calcari marnosi. Dal punto di vista pedologico, la natura montana del territorio, le pendenze e l'azione dei processi erosivi e gravitativi determinano una distribuzione discontinua delle coperture. Nei settori boscati il suolo è generalmente associato a una coltre organica superficiale, con lettiera e abbondante apparato radicale, mentre lungo le superfici urbanizzate e la viabilità le caratteristiche originarie dei livelli superficiali risultano modificate dalla presenza di pavimentazioni, riporti e precedenti opere infrastrutturali. Nell'area del serbatoio e nei settori di versante la copertura vegetale e la presenza di depositi alteritici e detritici limitano inoltre l'esposizione diretta del terreno.

Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2026/08/31
Codice identificativo (RCGY) [*]	003
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	3
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie boscata e ambiente seminaturale
Immagine (DCMK)	IMMAGINI/SURVEY/UR 003 (3).jpeg
DCMN	6c4ee1bf95fa4fbea02e5b4913cdbe12
Codice identificativo (RCGH) [*]	d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5
Coordinate	15,25408 E, 40,33503 N
Superficie (ha)	4,2783

Campo	Valore
Autore	Filomena Papaleo



Ricognizione d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5

Unità di ricognizione 004 - Data 2026/08/31

La ricognizione archeologica di superficie è stata effettuata lungo le aree interessate dagli interventi di progetto, prendendo in esame una fascia di indagine estesa per 50 m su ciascun lato rispetto allo sviluppo delle opere previste. L'attività è stata finalizzata alla verifica diretta delle condizioni di visibilità dei suoli, alla caratterizzazione delle superfici attraversate e all'eventuale individuazione di materiali archeologici, anomalie morfologiche, strutture affioranti o altri indicatori riconducibili a frequentazioni antropiche di interesse archeologico. L'indagine ha interessato sia i settori compresi all'interno dei nuclei abitati di Magliano Nuovo e Capizzo, sia le aree poste ai margini dell'edificato e le porzioni a carattere boscato o agricolo direttamente connesse al tracciato progettuale. La ricognizione è stata condotta mediante percorrenza sistematica delle superfici accessibili, adattando l'intensità dell'osservazione alle differenti condizioni del terreno e alla presenza di ostacoli fisici, vegetazionali o antropici. Nel corso del survey il territorio è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Tale articolazione ha consentito di distinguere le superfici artificiali comprese nei centri abitati e lungo la viabilità, le aree boscate con differenti gradi di copertura del suolo e le superfici agricole utilizzate presenti soprattutto nel settore di Capizzo. Le condizioni di visibilità sono risultate variabili. Nei settori urbanizzati l'osservazione del terreno naturale è stata fortemente condizionata dalla presenza di pavimentazioni stradali, edifici, sistemazioni urbane e infrastrutture, mentre nelle aree boscate la lettiera, il sottobosco e gli apparati radicali hanno limitato in maniera più o meno marcata la leggibilità della superficie. Nelle aree agricole la visibilità è risultata invece dipendente dallo stato delle coltivazioni e dalla presenza di copertura erbacea, con esposizioni del suolo discontinue. La ricognizione ha interessato complessivamente tutte le porzioni accessibili comprese nella fascia di 50 m per lato dal tracciato e dalle opere puntuali, con particolare attenzione ai settori caratterizzati da maggiore esposizione del terreno, ai margini stradali, alle superfici prive di copertura vegetale e alle aree immediatamente interessate dagli interventi. Per ogni Unità di Ricognizione sono state registrate le caratteristiche ambientali, l'uso del suolo, il grado di visibilità e le eventuali evidenze riscontrate.



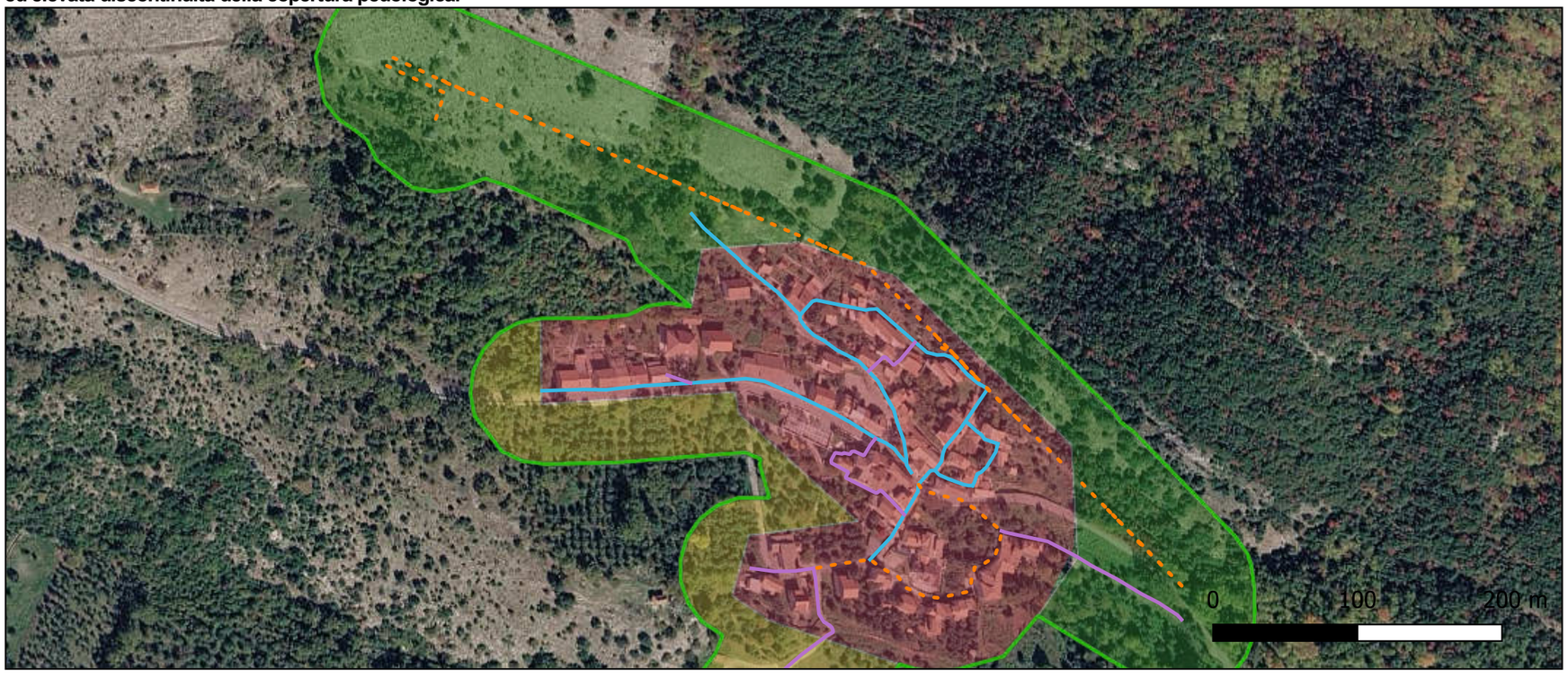
Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2026/08/31
Codice identificativo (RCGY) [*]	004
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	2
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie boscata e ambiente seminaturale
Immagine (DCMK)	IMMAGINI/SURVEY/UR 004 (1).jpg
DCMN	8520f0c6d32b4e1da20e1d1bd40a689d
Codice identificativo (RCGH) [*]	d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5
Coordinate	15,21666 E, 40,35482 N
Superficie (ha)	6,3254

Campo	Valore
Autore	Filomena Papaleo

Visibilitàa del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'unità interessa una superficie boscata caratterizzata da copertura vegetale particolarmente fitta, con presenza combinata di vegetazione arborea, sottobosco, lettiera e apparati radicali che occultano quasi completamente il piano di campagna. Le porzioni di terreno direttamente osservabili risultano estremamente limitate e frammentarie. In ragione di tali condizioni, la visibilità è stata valutata come molto bassa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il settore di Capizzo appartiene allo stesso articolato contesto geologico e geomorfologico del territorio comunale di Magliano Vetere, caratterizzato dall'accavallamento delle unità interne sulle successioni carbonatiche della piattaforma Alburno-Cervati-Pollino. Nell'area vasta affiorano pertanto terreni appartenenti alle unità tettoniche di sutura e sicilidi, successioni carbonatiche e depositi di copertura plio-pleistocenici e olocenico-attuali. Le successioni terrigene presenti nel comprensorio comprendono le Argille Varicolori superiori, costituite prevalentemente da argille e argilliti con intercalazioni calcareo-marnose, la Formazione di Monte Sant'Arcangelo, caratterizzata da argilliti varicolori, torbiditi marnoso-calcaree, brecciole e calcareniti, e la Formazione del Bifurto, nella quale prevalgono argille e argille siltose con intercalazioni marnose, marnoso-calcaree e arenacee. A queste si associano le successioni carbonatiche dei Calcari a Radiolitidi e della Formazione di Trentinara. Tale alternanza litologica determina condizioni pedologiche diversificate, con coperture generalmente più fini e a maggiore componente argilloso-limosa sui substrati terrigeni e suoli più ricchi in scheletro e spesso di minore spessore in corrispondenza dei termini carbonatici. Alle formazioni del substrato si sovrappongono localmente depositi di copertura connessi alla dinamica dei versanti, comprendenti materiale detritico, coltri eluvio-colluviali e accumuli gravitativi. I processi di alterazione, dilavamento e trasporto lungo pendio determinano una redistribuzione dei materiali fini verso i settori a minore acclività, mentre sui versanti più ripidi possono verificarsi condizioni di ridotto sviluppo ed elevata discontinuità della copertura pedologica.



Ricognizione d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5

Unità di ricognizione 005 - Data 2026/08/31

La ricognizione archeologica di superficie è stata effettuata lungo le aree interessate dagli interventi di progetto, prendendo in esame una fascia di indagine estesa per 50 m su ciascun lato rispetto allo sviluppo delle opere previste. L'attività è stata finalizzata alla verifica diretta delle condizioni di visibilità dei suoli, alla caratterizzazione delle superfici attraversate e all'eventuale individuazione di materiali archeologici, anomalie morfologiche, strutture affioranti o altri indicatori riconducibili a frequentazioni antropiche di interesse archeologico. L'indagine ha interessato sia i settori compresi all'interno dei nuclei abitati di Magliano Nuovo e Capizzo, sia le aree poste ai margini dell'edificato e le porzioni a carattere boscato o agricolo direttamente connesse al tracciato progettuale. La ricognizione è stata condotta mediante percorrenza sistematica delle superfici accessibili, adattando l'intensità dell'osservazione alle differenti condizioni del terreno e alla presenza di ostacoli fisici, vegetazionali o antropici. Nel corso del survey il territorio è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Tale articolazione ha consentito di distinguere le superfici artificiali comprese nei centri abitati e lungo la viabilità, le aree boscate con differenti gradi di copertura del suolo e le superfici agricole utilizzate presenti soprattutto nel settore di Capizzo. Le condizioni di visibilità sono risultate variabili. Nei settori urbanizzati l'osservazione del terreno naturale è stata fortemente condizionata dalla presenza di pavimentazioni stradali, edifici, sistemazioni urbane e infrastrutture, mentre nelle aree boscate la lettiera, il sottobosco e gli apparati radicali hanno limitato in maniera più o meno marcata la leggibilità della superficie. Nelle aree agricole la visibilità è risultata invece dipendente dallo stato delle coltivazioni e dalla presenza di copertura erbacea, con esposizioni del suolo discontinue. La ricognizione ha interessato complessivamente tutte le porzioni accessibili comprese nella fascia di 50 m per lato dal tracciato e dalle opere puntuali, con particolare attenzione ai settori caratterizzati da maggiore esposizione del terreno, ai margini stradali, alle superfici prive di copertura vegetale e alle aree immediatamente interessate dagli interventi. Per ogni Unità di Ricognizione sono state registrate le caratteristiche ambientali, l'uso del suolo, il grado di visibilità e le eventuali evidenze riscontrate.



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2026/08/31
Codice identificativo (RCGY) [*]	005
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	1
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie artificiale
Immagine (DCMK)	IMMAGINI/SURVEY/UR 005 (2).jpg
DCMN	f55645657ce94866bdf04dfea409540c
Codice identificativo (RCGH) [*]	d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5
Coordinate	15,21724 E, 40,35379 N
Superficie (ha)	5,8137
Autore	Filomena Papaleo

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - L'unità comprende una superficie artificiale interna al nucleo abitato di Capizzo, interessata prevalentemente dalla viabilità e dagli spazi antropizzati lungo i quali si sviluppano gli interventi sulla rete idrica. Il terreno naturale risulta in larga parte coperto da pavimentazioni stradali, sistemazioni urbane ed elementi connessi all'edificato, mentre le esposizioni superficiali sono limitate a margini e piccole porzioni non pavimentate. La visibilità è stata classificata come scarsa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il settore di Capizzo appartiene allo stesso articolato contesto geologico e geomorfologico del territorio comunale di Magliano Vetere, caratterizzato dall'accavallamento delle unità interne sulle successioni carbonatiche della piattaforma Alburno-Cervati-Pollino. Nell'area vasta affiorano pertanto terreni appartenenti alle unità tettoniche di sutura e sicilidi, successioni carbonatiche e depositi di copertura plio-pleistocenici e olocenico-attuali. Le successioni terrigene presenti nel comprensorio comprendono le Argille Varicolori superiori, costituite prevalentemente da argille e argilliti con intercalazioni calcareo-marnose, la Formazione di Monte Sant'Arcangelo, caratterizzata da argilliti varicolori, torbiditi marnoso-calcaree, brecciole e calcareniti, e la Formazione del Bifurto, nella quale prevalgono argille e argille siltose con intercalazioni marnose, marnoso-calcaree e arenacee. A queste si associano le successioni carbonatiche dei Calcari a Radiolitidi e della Formazione di Trentinara. Tale alternanza litologica determina condizioni pedologiche diversificate, con coperture generalmente più fini e a maggiore componente argilloso-limosa sui substrati terrigeni e suoli più ricchi in scheletro e spesso di minore spessore in corrispondenza dei termini carbonatici. Alle formazioni del substrato si sovrappongono localmente depositi di copertura connessi alla dinamica dei versanti, comprendenti materiale detritico, coltri eluvio-colluviali e accumuli gravitativi. I processi di alterazione, dilavamento e trasporto lungo pendio determinano una redistribuzione dei materiali fini verso i settori a minore acclività, mentre sui versanti più ripidi possono verificarsi condizioni di ridotto sviluppo ed elevata discontinuità della copertura pedologica.



Ricognizione d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5

Unità di ricognizione 006 - Data 2026/08/31

La ricognizione archeologica di superficie è stata effettuata lungo le aree interessate dagli interventi di progetto, prendendo in esame una fascia di indagine estesa per 50 m su ciascun lato rispetto allo sviluppo delle opere previste. L'attività è stata finalizzata alla verifica diretta delle condizioni di visibilità dei suoli, alla caratterizzazione delle superfici attraversate e all'eventuale individuazione di materiali archeologici, anomalie morfologiche, strutture affioranti o altri indicatori riconducibili a frequentazioni antropiche di interesse archeologico. L'indagine ha interessato sia i settori compresi all'interno dei nuclei abitati di Magliano Nuovo e Capizzo, sia le aree poste ai margini dell'edificato e le porzioni a carattere boscato o agricolo direttamente connesse al tracciato progettuale. La ricognizione è stata condotta mediante percorrenza sistematica delle superfici accessibili, adattando l'intensità dell'osservazione alle differenti condizioni del terreno e alla presenza di ostacoli fisici, vegetazionali o antropici. Nel corso del survey il territorio è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Tale articolazione ha consentito di distinguere le superfici artificiali comprese nei centri abitati e lungo la viabilità, le aree boscate con differenti gradi di copertura del suolo e le superfici agricole utilizzate presenti soprattutto nel settore di Capizzo. Le condizioni di visibilità sono risultate variabili. Nei settori urbanizzati l'osservazione del terreno naturale è stata fortemente condizionata dalla presenza di pavimentazioni stradali, edifici, sistemazioni urbane e infrastrutture, mentre nelle aree boscate la lettiera, il sottobosco e gli apparati radicali hanno limitato in maniera più o meno marcata la leggibilità della superficie. Nelle aree agricole la visibilità è risultata invece dipendente dallo stato delle coltivazioni e dalla presenza di copertura erbacea, con esposizioni del suolo discontinue. La ricognizione ha interessato complessivamente tutte le porzioni accessibili comprese nella fascia di 50 m per lato dal tracciato e dalle opere puntuali, con particolare attenzione ai settori caratterizzati da maggiore esposizione del terreno, ai margini stradali, alle superfici prive di copertura vegetale e alle aree immediatamente interessate dagli interventi. Per ogni Unità di Ricognizione sono state registrate le caratteristiche ambientali, l'uso del suolo, il grado di visibilità e le eventuali evidenze riscontrate.

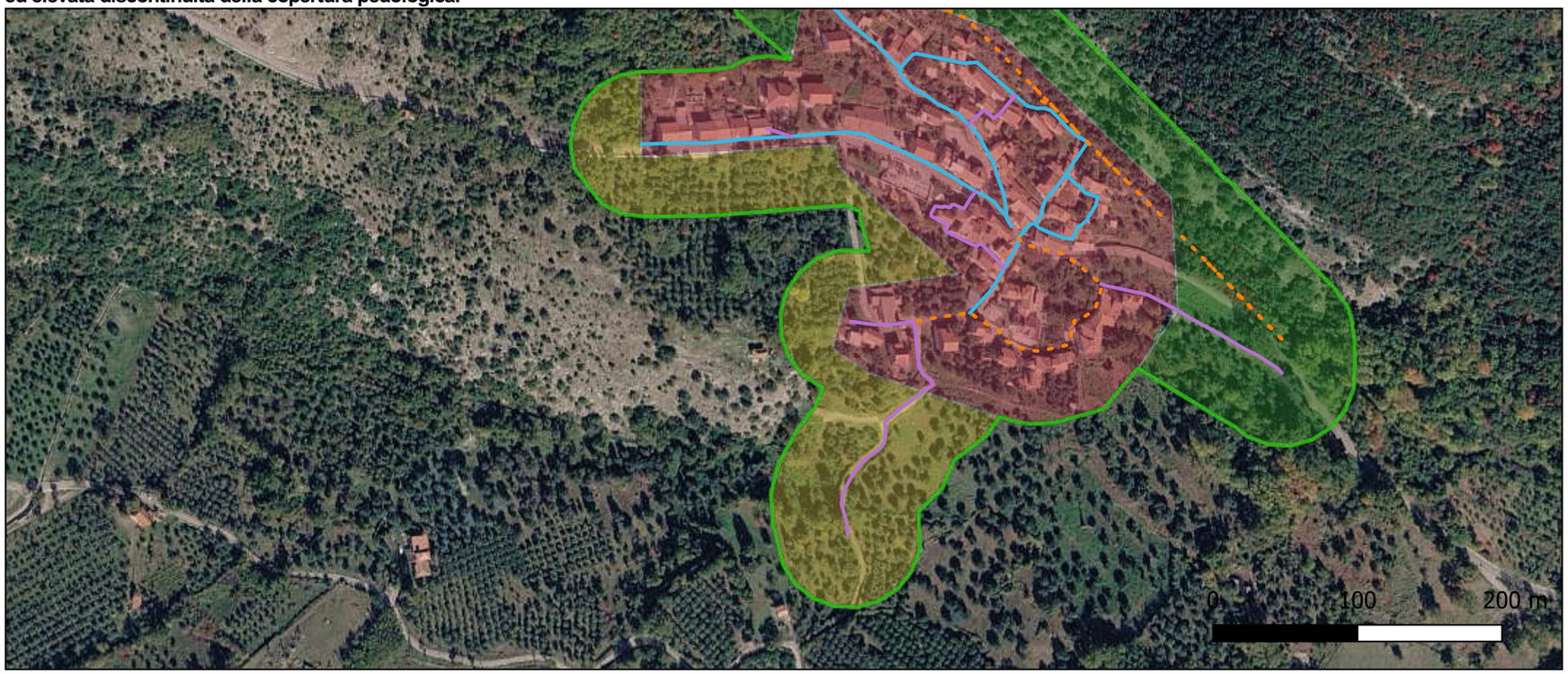


Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2026/08/31
Codice identificativo (RCGY) [*]	006
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	3
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie agricola utilizzata
Immagine (DCMK)	IMMAGINI/SURVEY/UR 006.jpg
DCMN	2573ce0b54364f1eb6ea7053e1a50fda
Codice identificativo (RCGH) [*]	d465b79887bd4d5b9db6217ab21afdc5
Coordinate	15,21604 E, 40,35287 N
Superficie (ha)	3,1272
Autore	Filomena Papaleo

Visibilitàa del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'unità interessa una superficie agricola utilizzata posta immediatamente a ridosso di abitazioni private e caratterizzata prevalentemente dalla presenza di coltivazioni olivicole. La superficie presenta quindi un assetto rurale fortemente connesso al margine dell'abitato, con olivi, vegetazione erbacea e sistemazioni pertinenti agli appezzamenti privati. L'osservazione diretta del terreno è possibile soltanto in maniera discontinua, in relazione alla copertura erbacea e alle condizioni delle superfici coltivate. La visibilità è stata valutata come bassa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il settore di Capizzo appartiene allo stesso articolato contesto geologico e geomorfologico del territorio comunale di Magliano Vetere, caratterizzato dall'accavallamento delle unità interne sulle successioni carbonatiche della piattaforma Alburno-Cervati-Pollino. Nell'area vasta affiorano pertanto terreni appartenenti alle unità tettoniche di sutura e sicilidi, successioni carbonatiche e depositi di copertura plio-pleistocenici e olocenico-attuali. Le successioni terrigene presenti nel comprensorio comprendono le Argille Varicolori superiori, costituite prevalentemente da argille e argilliti con intercalazioni calcareo-marnose, la Formazione di Monte Sant'Arcangelo, caratterizzata da argilliti varicolori, torbiditi marnoso-calcaree, brecciole e calcareniti, e la Formazione del Bifurto, nella quale prevalgono argille e argille siltose con intercalazioni marnose, marnoso-calcaree e arenacee. A queste si associano le successioni carbonatiche dei Calcari a Radiolitidi e della Formazione di Trentinara. Tale alternanza litologica determina condizioni pedologiche diversificate, con coperture generalmente più fini e a maggiore componente argilloso-limosa sui substrati terrigeni e suoli più ricchi in scheletro e spesso di minore spessore in corrispondenza dei termini carbonatici. Alle formazioni del substrato si sovrappongono localmente depositi di copertura connessi alla dinamica dei versanti, comprendenti materiale detritico, coltri eluvio-colluviali e accumuli gravitativi. I processi di alterazione, dilavamento e trasporto lungo pendio determinano una redistribuzione dei materiali fini verso i settori a minore acclività, mentre sui versanti più ripidi possono verificarsi condizioni di ridotto sviluppo ed elevata discontinuità della copertura pedologica.



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR 001

002

001

003

004

006

Magliano Vetere

Magliano Nuovo

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 500 1.000 m

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR 002

002

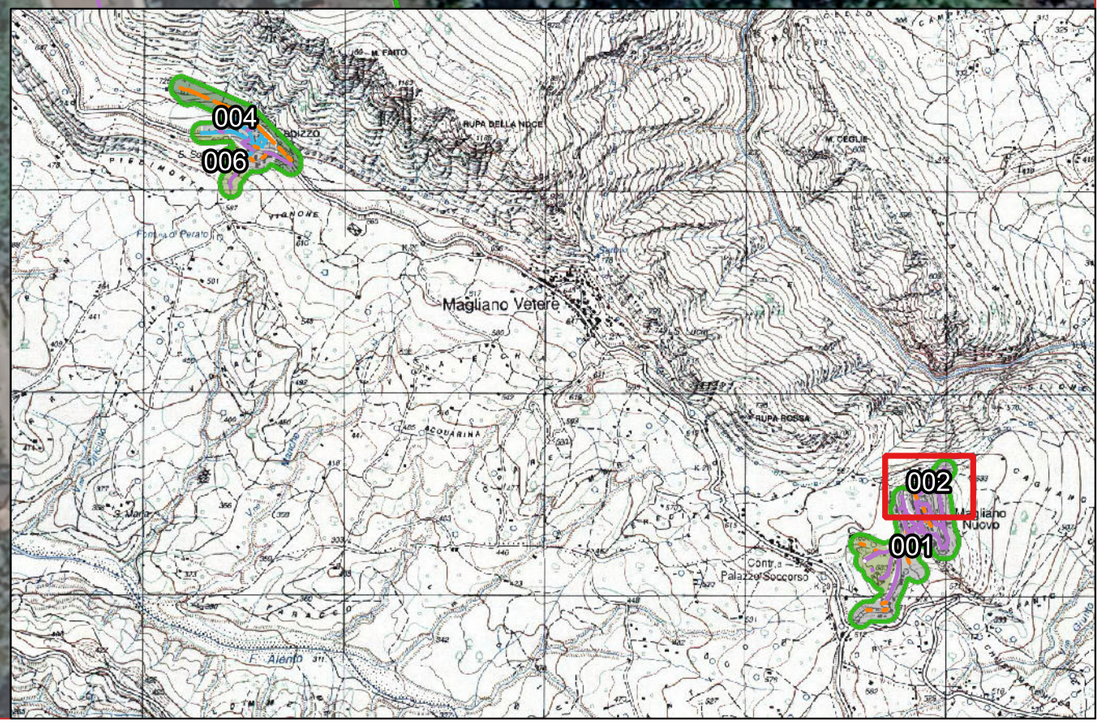
001

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 500 1.000 m



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR 003

003

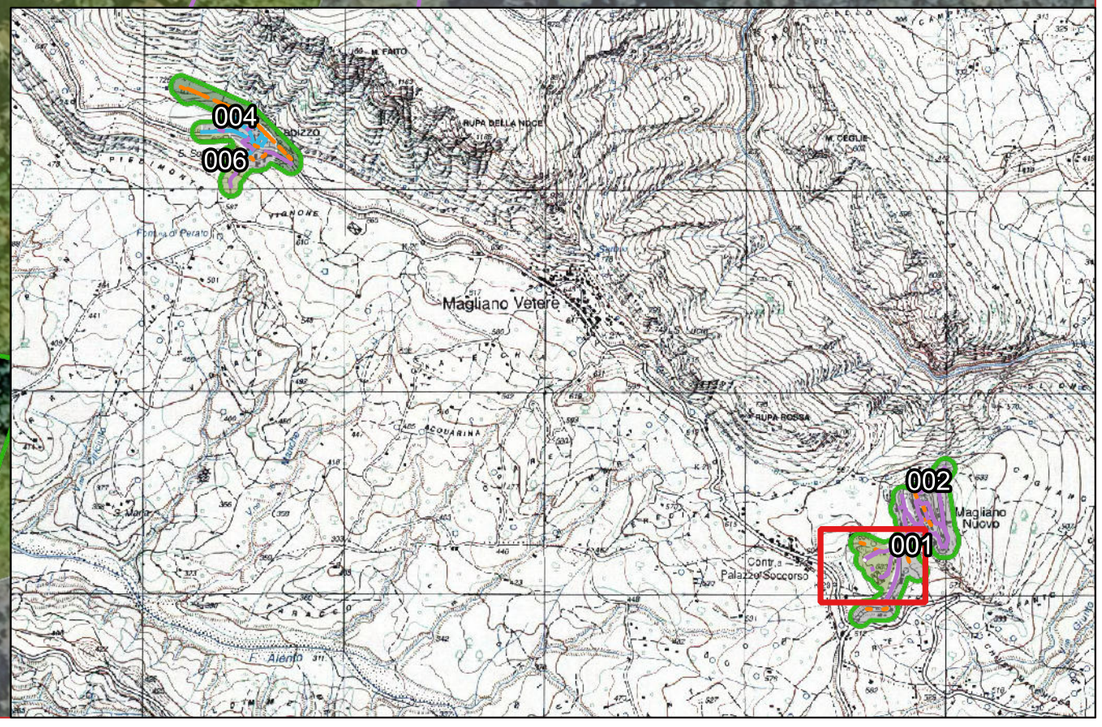
001

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 500 1.000 m



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR 004

004

006

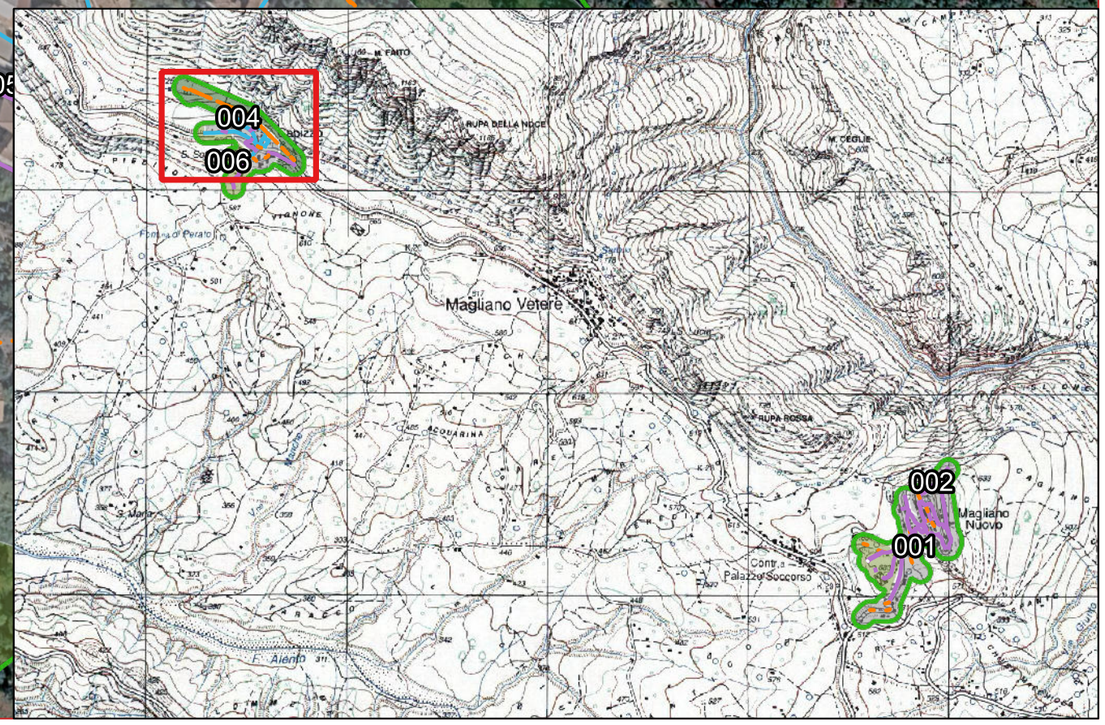
005

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 500 1.000 m



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR 005

004

005

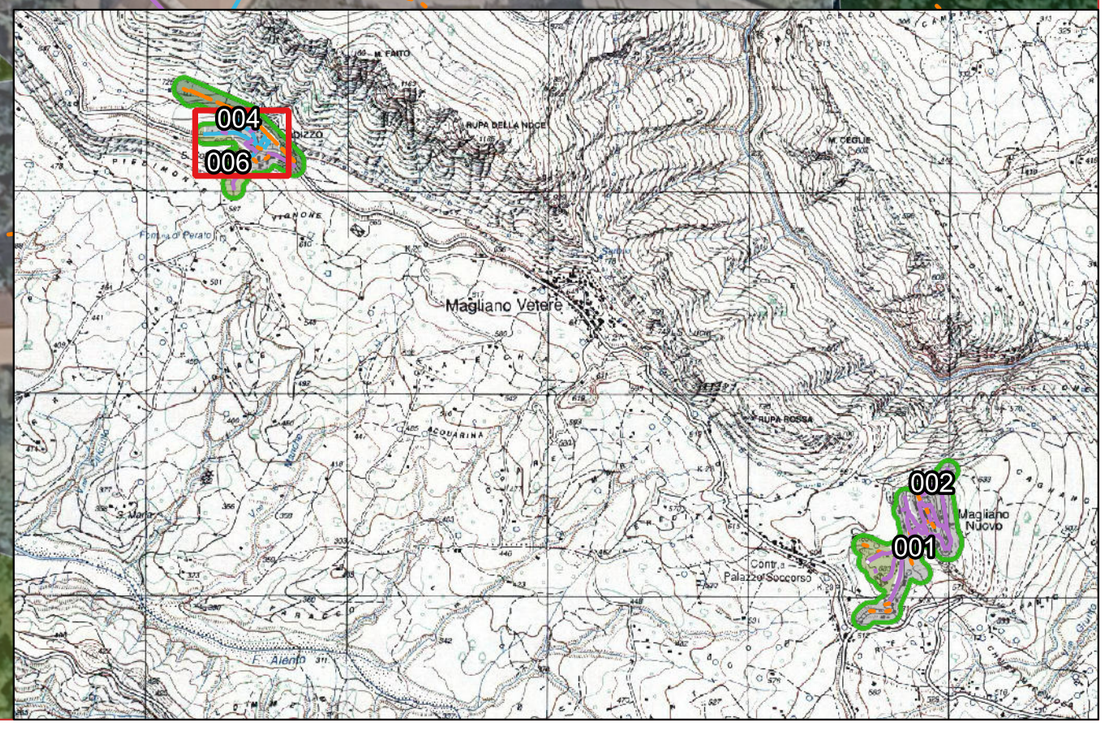
006

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 500 1.000 m



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR 006

004

005

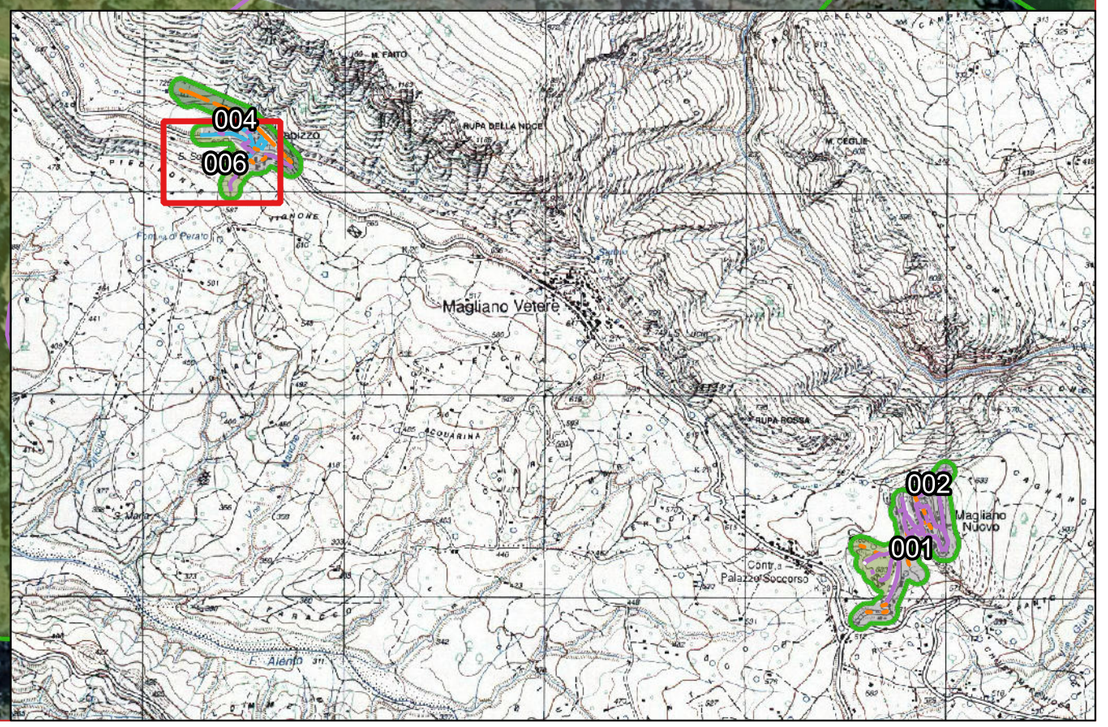
006

LEGENDA

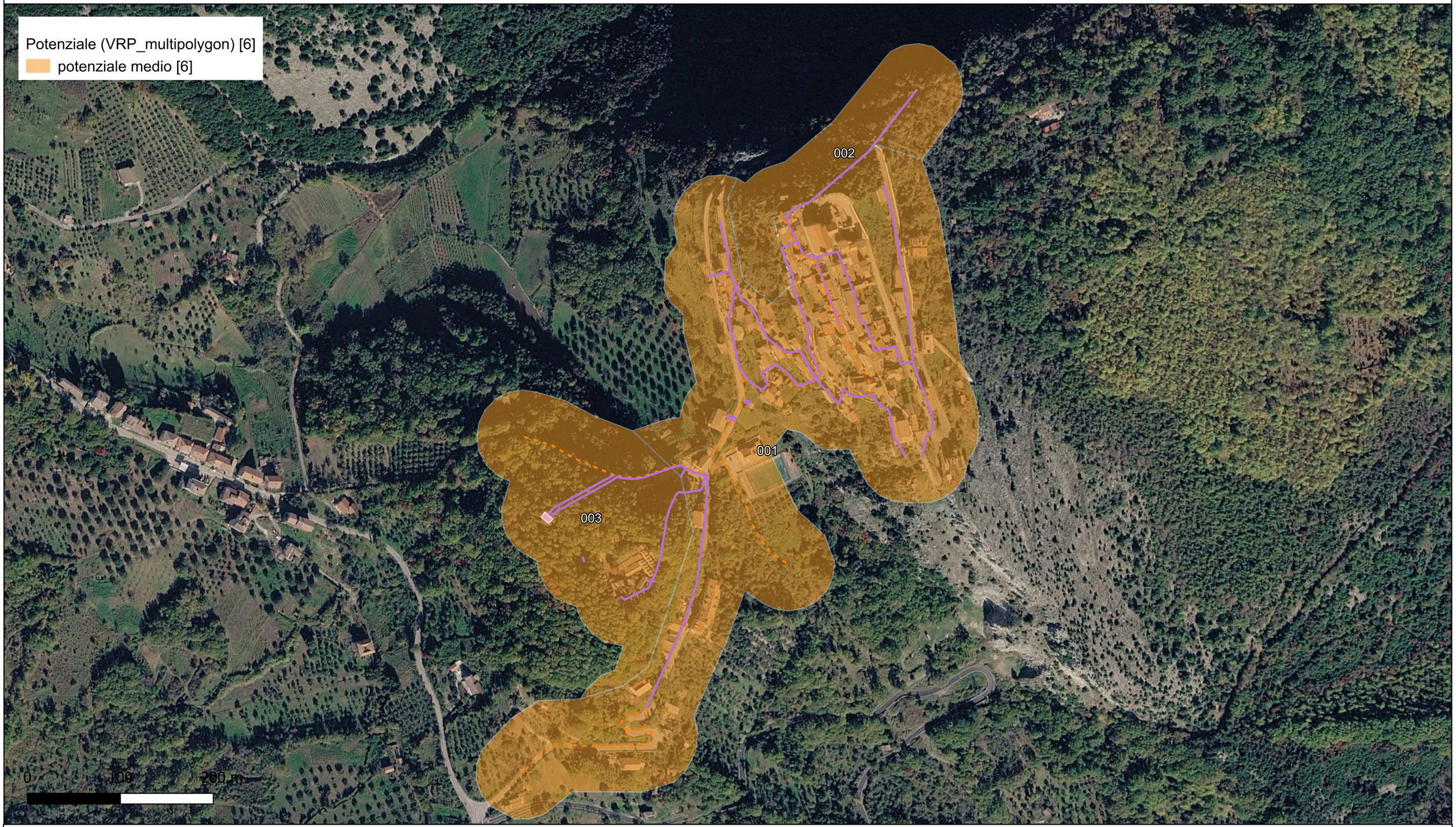
Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 500 1.000 m

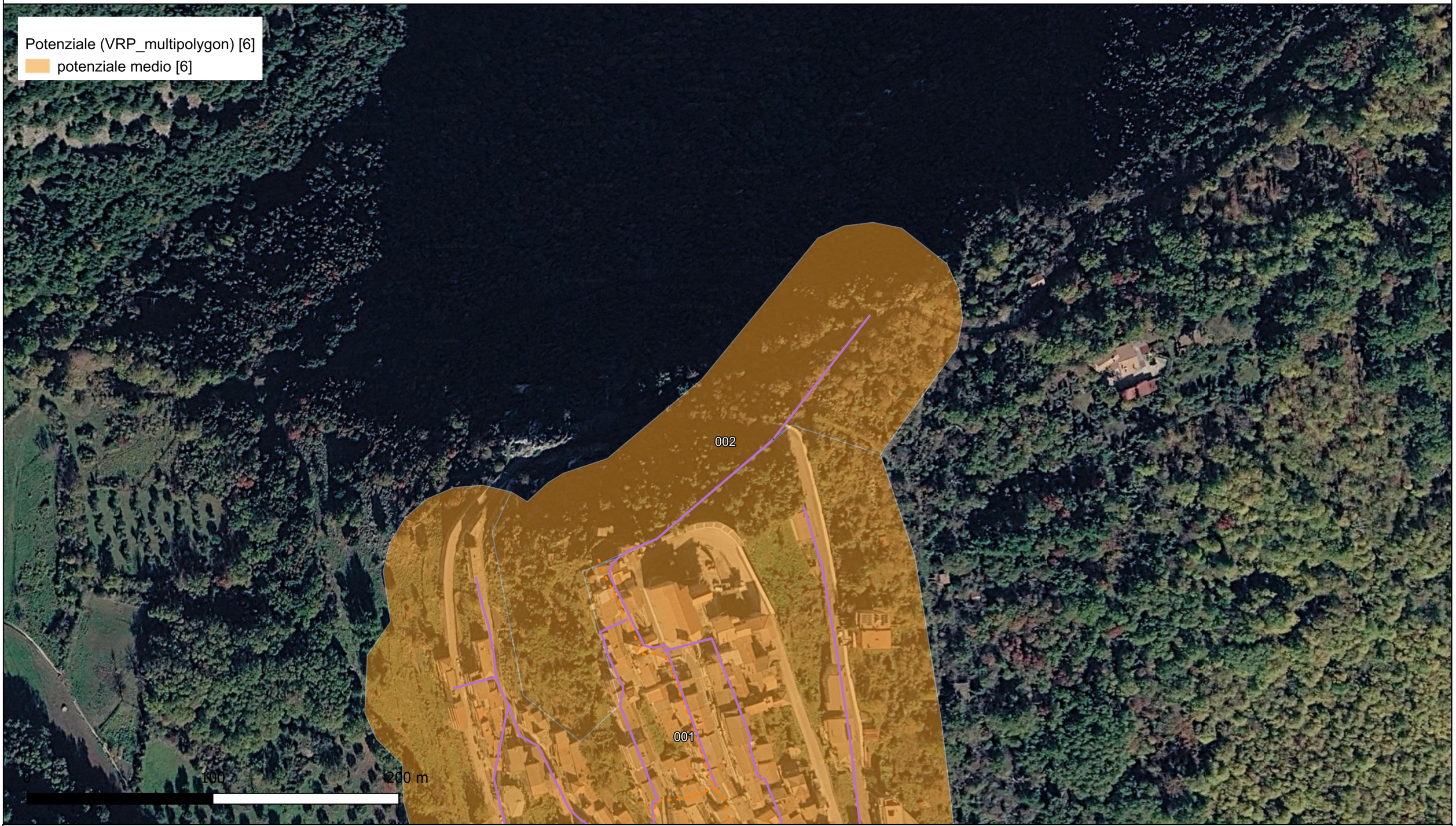


CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031



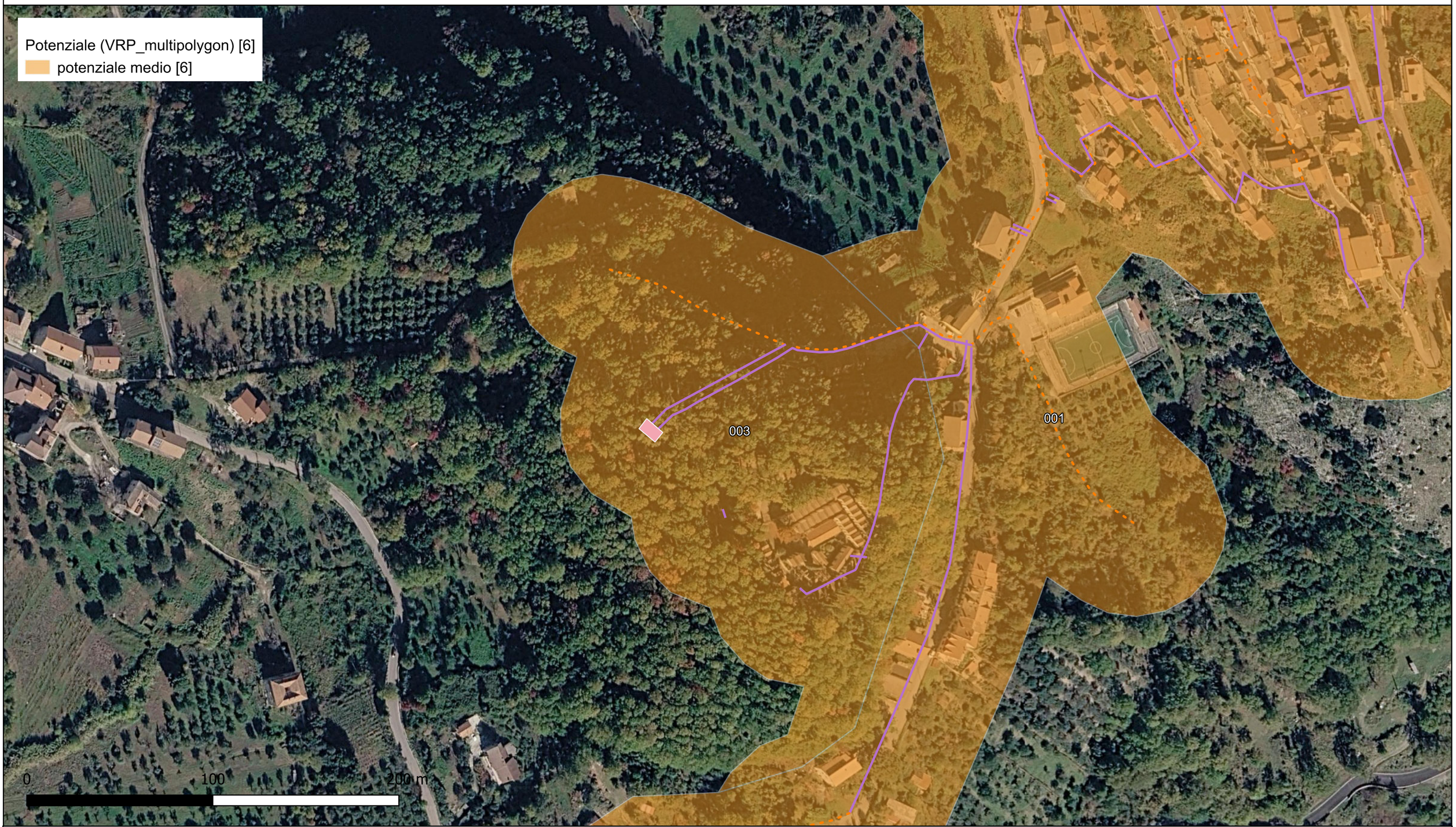
Il potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto è valutato complessivamente come MEDIO. La valutazione deriva dall'inserimento degli interventi in un contesto territoriale caratterizzato da una frequentazione antropica di lunga durata e dalla presenza, nelle aree circostanti, di evidenze archeologiche note, tra cui quelle individuate nel settore di Rupa Rossa/Santa Lucia, riferibili al Bronzo finale e all'età ellenistica. Le opere di progetto non risultano tuttavia interferire direttamente con le aree archeologiche note. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito nuove evidenze archeologiche; tale dato deve essere considerato in rapporto alle condizioni di visibilità riscontrate, prevalentemente scarse, basse o molto basse, dovute alla presenza di superfici artificializzate, coperture boschive e vegetazione.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031



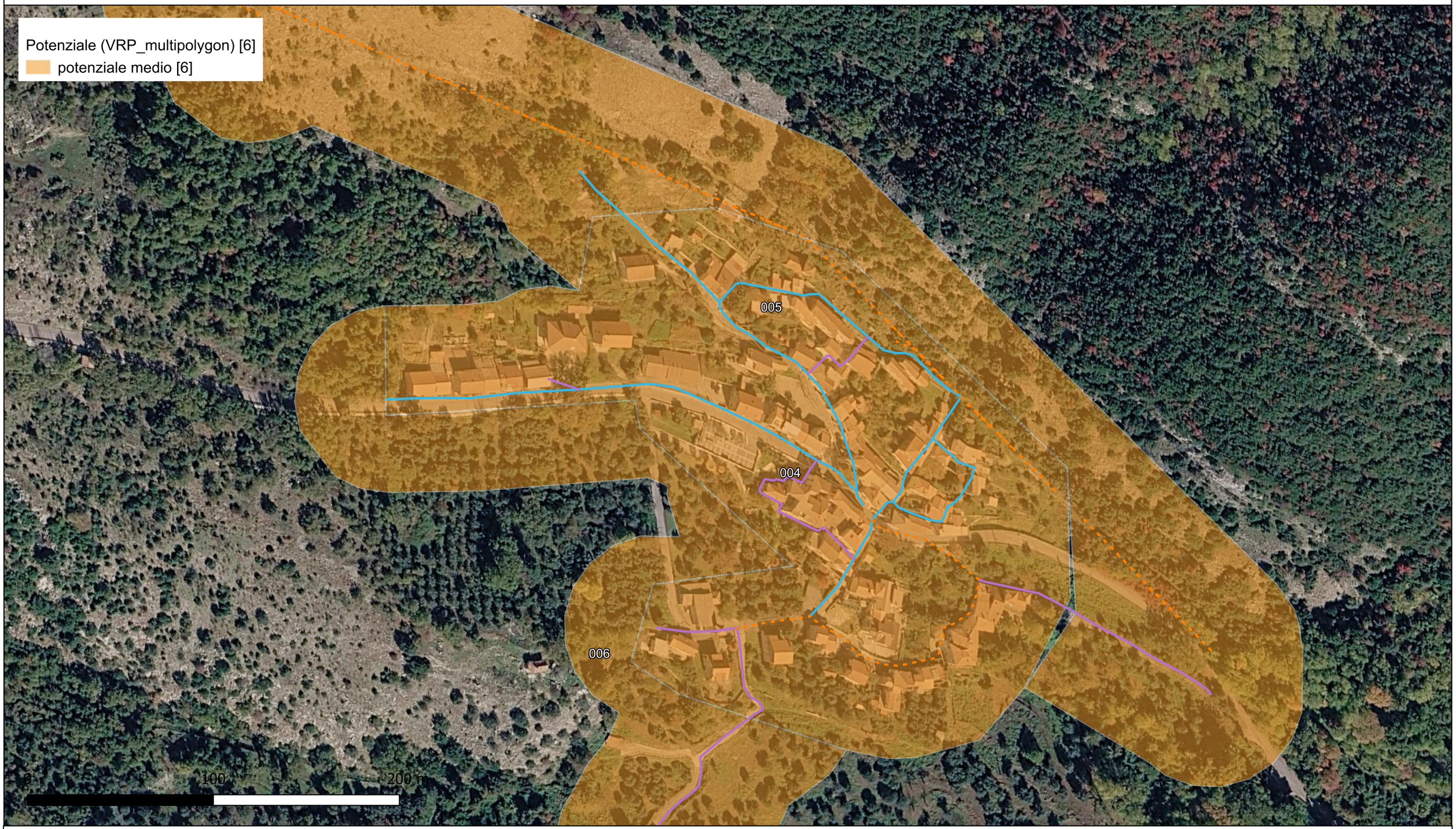
Il potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto è valutato complessivamente come MEDIO. La valutazione deriva dall'inserimento degli interventi in un contesto territoriale caratterizzato da una frequentazione antropica di lunga durata e dalla presenza, nelle aree circostanti, di evidenze archeologiche note, tra cui quelle individuate nel settore di Rupa Rossa/Santa Lucia, riferibili al Bronzo finale e all'età ellenistica. Le opere di progetto non risultano tuttavia interferire direttamente con le aree archeologiche note. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito nuove evidenze archeologiche; tale dato deve essere considerato in rapporto alle condizioni di visibilità riscontrate, prevalentemente scarse, basse o molto basse, dovute alla presenza di superfici artificializzate, coperture boschive e vegetazione.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031



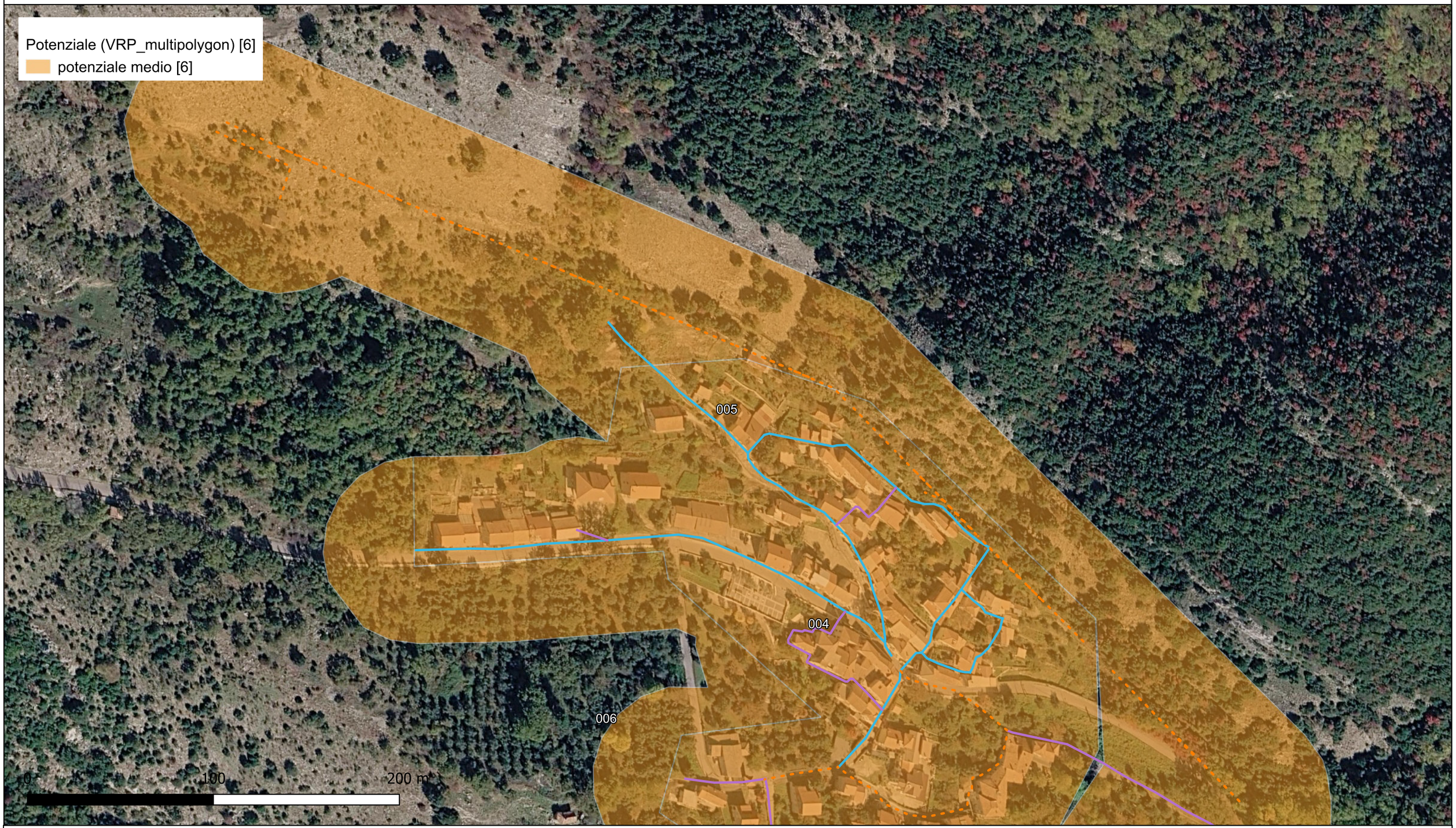
Il potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto è valutato complessivamente come MEDIO. La valutazione deriva dall'inserimento degli interventi in un contesto territoriale caratterizzato da una frequentazione antropica di lunga durata e dalla presenza, nelle aree circostanti, di evidenze archeologiche note, tra cui quelle individuate nel settore di Rupa Rossa/Santa Lucia, riferibili al Bronzo finale e all'età ellenistica. Le opere di progetto non risultano tuttavia interferire direttamente con le aree archeologiche note. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito nuove evidenze archeologiche; tale dato deve essere considerato in rapporto alle condizioni di visibilità riscontrate, prevalentemente scarse, basse o molto basse, dovute alla presenza di superfici artificializzate, coperture boschive e vegetazione.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031



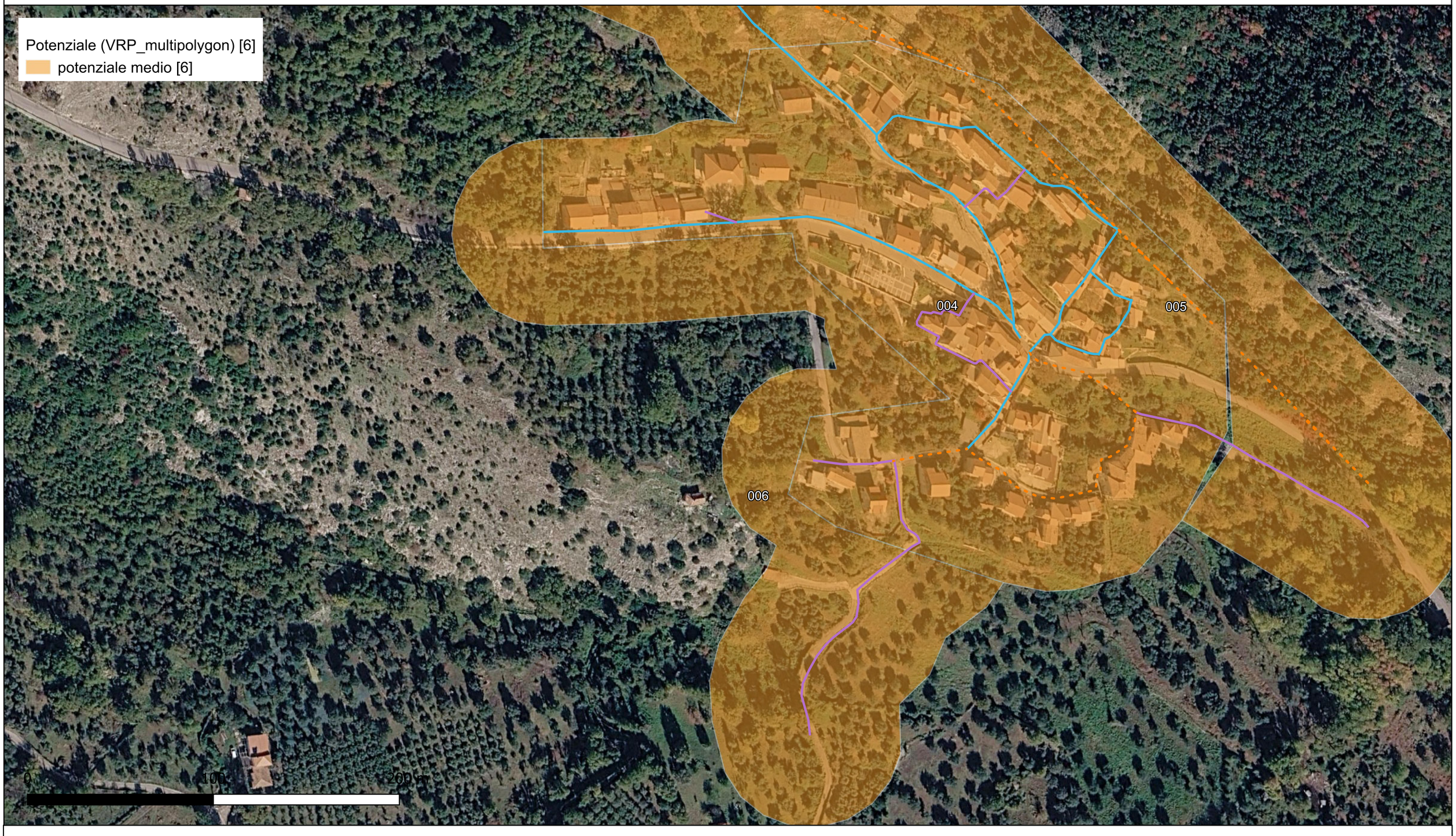
Il potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto è valutato complessivamente come MEDIO. La valutazione deriva dall'inserimento degli interventi in un contesto territoriale caratterizzato da una frequentazione antropica di lunga durata e dalla presenza, nelle aree circostanti, di evidenze archeologiche note, tra cui quelle individuate nel settore di Rupa Rossa/Santa Lucia, riferibili al Bronzo finale e all'età ellenistica. Le opere di progetto non risultano tuttavia interferire direttamente con le aree archeologiche note. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito nuove evidenze archeologiche; tale dato deve essere considerato in rapporto alle condizioni di visibilità riscontrate, prevalentemente scarse, basse o molto basse, dovute alla presenza di superfici artificializzate, coperture boschive e vegetazione.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031



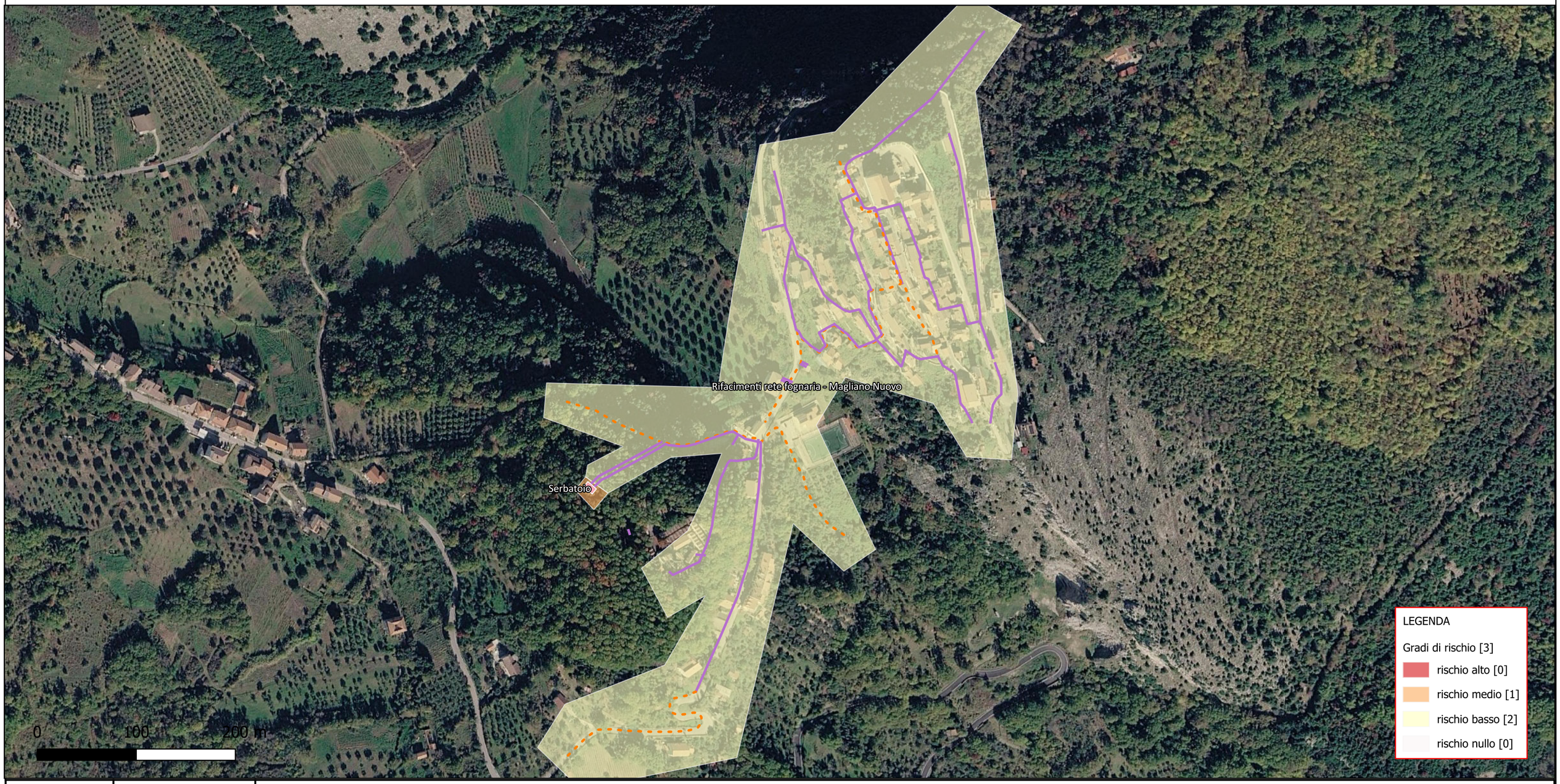
Il potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto è valutato complessivamente come MEDIO. La valutazione deriva dall'inserimento degli interventi in un contesto territoriale caratterizzato da una frequentazione antropica di lunga durata e dalla presenza, nelle aree circostanti, di evidenze archeologiche note, tra cui quelle individuate nel settore di Rupa Rossa/Santa Lucia, riferibili al Bronzo finale e all'età ellenistica. Le opere di progetto non risultano tuttavia interferire direttamente con le aree archeologiche note. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito nuove evidenze archeologiche; tale dato deve essere considerato in rapporto alle condizioni di visibilità riscontrate, prevalentemente scarse, basse o molto basse, dovute alla presenza di superfici artificializzate, coperture boschive e vegetazione.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031



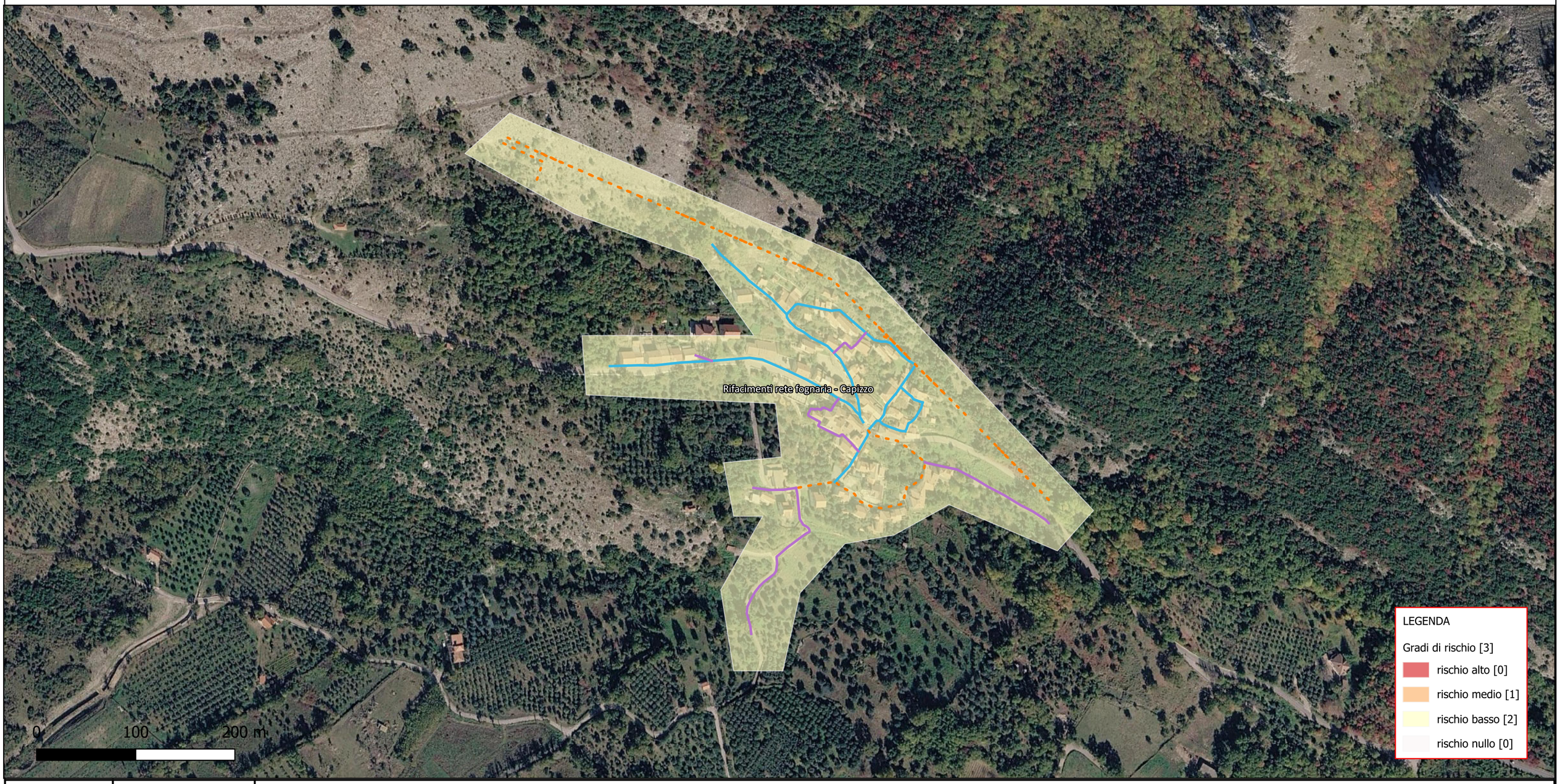
Il potenziale archeologico delle aree interessate dal progetto è valutato complessivamente come MEDIO. La valutazione deriva dall'inserimento degli interventi in un contesto territoriale caratterizzato da una frequentazione antropica di lunga durata e dalla presenza, nelle aree circostanti, di evidenze archeologiche note, tra cui quelle individuate nel settore di Rupa Rossa/Santa Lucia, riferibili al Bronzo finale e all'età ellenistica. Le opere di progetto non risultano tuttavia interferire direttamente con le aree archeologiche note. Le ricognizioni di superficie non hanno restituito nuove evidenze archeologiche; tale dato deve essere considerato in rapporto alle condizioni di visibilità riscontrate, prevalentemente scarse, basse o molto basse, dovute alla presenza di superfici artificializzate, coperture boschive e vegetazione.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031 - area Rifacimenti rete fognaria - Magliano Nuovo



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Rifacimenti rete fognaria - Magliano Nuovo	rischio basso	Il rischio archeologico è valutato BASSO in quanto gli interventi consistono prevalentemente nella sostituzione, nell'adeguamento e nel completamento delle condotte idriche lungo tracciati già interessati dalla presenza della rete e di sottoservizi esistenti, con riapertura delle relative sedi di posa.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031 - area Rifacimenti rete fognaria - Capizzo



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Rifacimenti rete fognaria - Capizzo	rischio basso	Il rischio archeologico è valutato BASSO in quanto gli interventi consistono prevalentemente nella sostituzione, nell'adeguamento e nel completamento delle condotte idriche lungo tracciati già interessati dalla presenza della rete e di sottoservizi esistenti, con riapertura delle relative sedi di posa.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2026_00594-FP_000031 - area Serbatoio



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Serbatoio	rischio medio	Il rischio archeologico è valutato MEDIO in relazione alla realizzazione del nuovo serbatoio completamente interrato in località Annunziata, opera che comporta uno scavo ex novo e un'interferenza volumetrica con il sottosuolo maggiore rispetto agli interventi lineari di adeguamento della rete esistente.